



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 81 del 11/06/2015

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO VAS 28 maggio 2015, n. 194

L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. - Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del "Piano Insediamenti Produttivi in variante al PRG" - Autorità procedente: Comune di Manfredonia - PARERE MOTIVATO.

L'anno 2015, addì 29 del mese di Maggio, presso la sede dell'Area "Politiche per la Riqualificazione, la Tutela e la Sicurezza Ambientale e per l'attuazione delle OO.PP." - Servizio Ecologia, Viale delle Magnolie n.6/8, Z.I. Modugno (BA),

il Dirigente ad interlm dell'Ufficio VAS

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

Visto il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l'art.32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Vista la Deliberazione di Giunta regionale n.1845 del 09/09/2014, che ha modificato l'organizzazione dell'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.";

Visto il D.P.G.R. n.653 del 01/10/2014, con cui, in attuazione della suddetta Deliberazione n.1865/2014, il Direttore dell'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per

l'attuazione delle OO.PP.", Ing. Antonello Antonicelli, è stato nominato Dirigente ad interim del Servizio "Ecologia";

Vista la Determinazione del Direttore dell'Area "Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione" n.22 del 20/10/2014, con cui, in attuazione della predetta Deliberazione n.1845/2014, è stato ridefinito l'assetto organizzativo degli uffici afferenti all'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.:" della Regione Puglia, con particolare riferimento all'istituzione dell' Ufficio "VAS";

Visto il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" e ss.mm.ii.;

Visto il Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n.18, "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali", pubblicato sul BURP n. 134 del 15/10/2013;

Vista la Determinazione del Direttore dell'Area "Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione" n. 25 del 21/11/2014, con cui si attribuiva la direzione ad interim dell'Ufficio VAS e Ufficio VIA e Vinca all'ing. A. Antonicelli;

Premesso che:

- con nota prot. n. 44092 del 30/12/2013, acquisita al prot. n. AOO_089/786 del 22/1/2014, il Comune di Manfredonia presentava a questo Ufficio istanza di Valutazione Ambientale Strategica del "Piano Insediamenti Produttivi in variante al PRG", corredata della relativa documentazione, avviando la fase di consultazione preliminare;
- con nota prot. n. 44128 del 30/12/2013, acquisita al prot. n. AOO_089/785 del 22/1/2014, il Comune di Manfredonia rendeva noto ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali interessati (d'ora in poi SCMA) l'avvio della fase di consultazione preliminare, comunicando la pubblicazione della relativa documentazione sul proprio sito web e le modalità di trasmissione dei contributi;
- con nota prot. n. 211 del 15/1/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/1365 del 10/2/2014, l'Ente parco del Gargano escludeva la propria competenza in merito in quanto "l'area interessata dall'intervento in questione ... è esterna alla perimetrazione del Parco Nazionale del Gargano";
- con nota prot. n. 2362 del 24/2/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/2690 del 14/3/2014, l'Autorità di Bacino della Puglia trasmetteva il questionario di scoping debitamente compilato;
- con nota prot. n. 32755 del 8/10/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/8980 del 10/10/2014, il Comune di Manfredonia informava questo Ufficio circa l'avvio della fase di consultazione pubblica a partire dal 9/10/2014 e trasmetteva per la pubblicazione sul sito web la documentazione relativa al "Piano Insediamenti Produttivi in variante al PRG", comprensiva del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;
- con nota prot. n. 32924 del 9/10/2013, acquisita al prot. n. AOO_089/9573 del 22/10/2014, il Comune di Manfredonia rendeva noto ai SCMA l'avvio della fase di consultazione pubblica, comunicando la pubblicazione della relativa documentazione sul proprio sito web e le modalità di trasmissione dei contributi;
- con nota prot. n. 5463 del 17/10/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/9359 del 20/10/2014, l'Ente parco del Gargano ribadiva quanto già rappresentato nella precedente nota chiedendo "in sede attuativa del PIP, di voler porre in essere ogni qualsivoglia intervento mitigativo teso a limitare al minimo gli impatti e le interferenze con l'adiacente area protetta nazionale";
- con nota prot. n. AOO_089/10473 del 7/11/2014, questo Ufficio comunicava al comune di Manfredonia

l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web e l'avvio del procedimento di VAS, fornendo tra l'altro alcuni chiarimenti procedurali in merito alla Valutazione d'incidenza e alla procedura di VAS;

- con nota prot. n. 35770 del 28/10/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/10692 del 11/11/2014, il Comune di Manfredonia trasmetteva a questo Ufficio ad integrazione della documentazione la copia dello studio di valutazione d'incidenza effettuato nel 2002 per il precedente PIP;

- con nota prot. n. 16312 del 16/12/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/13123 del 22/12/2014, l'Autorità di Bacino della Puglia prendeva atto del recepimento di quanto indicato dalla stessa autorità nella fase di scoping e che l'area PIP non è interessata da vincoli PAI.

- con nota prot. n. del 10855 del 24/3/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/4555 del 31/3/2015, il comune di Manfredonia trasmetteva a questo Ufficio gli esiti della consultazione pubblica;

- con nota prot. n. 10866 del 24/3/2015, acquisita al prot. n. AOO_089/5223 del 16/4/2015, il comune di Manfredonia trasmetteva all'Assessorato regionale all'Urbanistica e per conoscenza a questo Ufficio gli atti ai sensi della l.r. 56/80.

Considerato che:

- in data 14/10/2013 presso la sede del Servizio regionale Ecologia, si riunivano l'Amministrazione comunale di Manfredonia, nella persona del Sindaco, e il dirigente del Servizio Ecologia, esaminando le problematiche relative alla nuova adozione e approvazione del PIP in oggetto e le conseguenti e necessarie valutazioni ambientali; impegnandosi l'uno ad avviare celermente le procedure di VAS e l'altro a procedere con priorità alla relativa conclusione.

Preso atto:

- della procedura di infrazione Comunitaria n. 2001/4156, in merito alla mancata valutazione d'incidenza del Piano degli insediamenti produttivi in area SIC e ZPS "Valloni e Steppe Pedegarganiche";

- della Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia n. 21 del 4/02/2003 avente ad oggetto "Lottizzazione zone PIP, DI/46 e DI/49) - Comune di Manfredonia - Verifica di Assoggettabilità impatto ambientale e valutazione d'incidenza" la quale esprimeva "per l'attrezzamento dell'area industriale a Nord della S.S. 89 (ex DI46 e PIP), in attuazione del Contratto d'area, parere favorevole per la valutazione di incidenza ambientale" e riteneva "l'intervento escluso dalla applicazione delle procedure di VIA, con la prescrizione di porre in essere le misure di mitigazione sulle componenti acqua, suolo, atmosfera e, vegetazione, flora, fauna, paesaggio, nonché l'azione di controllo e di verifica sui singoli progetti di insediamento industriale.". E per "l'attrezzamento dell'area industriale a sud della S.S. 89 (DI49) e il conseguente eventuale insediamento di nuove strutture, parere negativo per la valutazione d'incidenza ambientale" e riteneva "l'intervento assoggettato alle procedure di VIA regionale".

- della convenzione regolante i rapporti tra Regione Puglia e Comune di Manfredonia firmata il 28/06/2006, (pubblicata sul BURP n. 89 del 14/07/2006) al fine di "assicurare la coerenza complessiva della Rete Natura 2000 attraverso un inquadramento dell'area industriale del Contratto d'area di Manfredonia in un più ampio sistema di miglioramento della qualità ambientale dei Siti interessati in maniera diretta ed indiretta dagli interventi industriali (ZPS- Valloni e steppe pedegarganiche, ZPS- Paludi di Frattarolo, Sic-Zone Umide di Capitanata)";

- della archiviazione da parte della Commissione europea della suddetta procedura d'infrazione in data 21/6/2012.

Preso atto altresì

- della Deliberazione di Giunta Comunale n. 34 del 15/9/2014 con cui si adottava il PIP in variante al PRG composto dagli elaborati tecnici, incluso il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica;

- della Delibera di Giunta Comunale n. 5 del 17/3/2015 con cui si prendeva atto e condivideva la relazione relativa alle osservazioni pervenute durante la consultazione pubblica di cui alla L.R. 44/2012 e ss.mm.ii.

Esiti della consultazione

A. il comune di Manfredonia ha consultato i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico attraverso le seguenti modalità:

- ha pubblicato durante la fase di Scoping sul proprio sito internet nella sezione Valutazione Ambientale Strategica la documentazione approvata con Delibera di Giunta Comunale n.389 del 19.12.2013):
- Prime linee di pianificazione per il Piano Insediamenti Produttivi della Città di Manfredonia;
- Rapporto preliminare di orientamento - Documento di Scoping;
- Tavole Tecniche
- Questionario di Scoping.
- con nota inoltrata alla Regione Puglia Settore Ecologia prot. n. 44092 del 30.12.2013 ha sentito preliminarmente i soggetti con competenza ambientale (Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, Ufficio Attuazione pianificazione paesaggistica, Servizio Urbanistica Ufficio Programmazione negoziata e riqualificazione urbana, Ufficio Strumentazione Urbanistica, Servizio Tutela delle Acque, Servizio Ecologia, Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, Servizio Lavori Pubblici, Servizio Risorse Naturali, Servizio Protezione Civile, Servizio Rischio industriale, Servizio Energie rinnovabili, reti ed efficienza energetica, Ufficio Infrastrutture Aree Industriali e Aree Produttive, Servizio Foreste, Ufficio Attività Estrattive, Agenzia Regionale per la prevenzione e la protezione dell'Ambiente Puglia (ARPA), Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (A.Re.S. - Puglia), Provincia di Foggia - Settore Assetto del Territorio, Azienda Sanitaria Locale di Foggia, Consorzio di Bonifica di Capitanata, Autorità di Bacino della Regione Puglia, Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Puglia (A.T.O. - Puglia, servizio idrico integrato), Acquedotto Pugliese, Ente Parco Nazionale del Gargano, Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Puglia, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia);
- con avviso pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia (BURP) n. 43 del 21/3/2013, ha reso noto il deposito della documentazione di Piano, approvata con DGC n. 34/2014 e comprensiva del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, presso le sedi dello stesso comune e della Regione Puglia, Ufficio Valutazione Ambientale Strategica;
- con nota prot. n. 10985 del 18/4/2013, acquisita al prot. n. AOO_089/5537 del 7/6/2013, ha comunicato ai soggetti competenti in materia ambientale la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Assessorato Regionale alla Qualità dell'Ambiente della documentazione inerente la VAS;

B. I contributi pervenuti durante tutte le fasi di suddetta consultazione sono così riassunti:

- nella fase di consultazione preliminare intervenivano:
- l'Ufficio Previsione e Prevenzione dei Rischi e Gestione Post-Emergenza - Servizio Protezione Civile - Regione Puglia (prot. n. 3581 del 24.01.2014) osservava che "l'area PIP non è perimetrata quale a rischio, pur essendo presente nelle immediate vicinanze un'area a Perimetrazione Geomorfologica (PG) media (Valle di Mezzanotte). Al riguardo si fa presente che le perimetrazioni della pericolosità e del rischio riportate nel PAI non conseguono a valutazioni condotte su bacini di piccole dimensioni, ragione per la quale si richiama l'attenzione sulla circostanza che, ove nel caso in specie ne ricorrano le condizioni (bacino sotteso alle sezioni d'interesse dell'area PIP di ridotte dimensioni), si rende opportuno, in via preliminare sulla base di conoscenze storiche di eventi pregressi e in via definitiva sulla base di specifici approfondimenti tecnici, valutare le effettive condizioni di rischio dell'area. Al riguardo della mappature delle pericolosità e del rischio alluvioni, si richiama l'attenzione anche sulle elaborazioni prodotte dall'Autorità di Bacino della Puglia nell'ambito del Piano di gestione alluvioni di cui al D. lgs. 23 febbraio 2010, n. 49. ... si raccomanda infine di considerare opportunamente nell'ambito del Piano comunale di protezione civile e dell'associato Modello di intervento le modificazioni del territorio che verranno introdotte secondo le previsioni del redigendo PIP";

- il Parco Nazionale del Gargano (prot. 2751 del 20.01.2014) che rappresentava “l’area interessata dall’intervento in questione, ..., è esterna alla perimetrazione del Parco Nazionale del Gargano e pertanto questo Ente risulta non competente”;
- l’Autorità di Bacino della Puglia (prot. n. 7728 del 27.02.2014) chiedeva l’inserimento del piano per la mobilità ciclistica ex l.r. 1/2013 fra i piani e programmi da considerare nell’analisi di coerenza da sviluppare nel Rapporto Ambientale al fine di “perseguire più elevati livelli di sostenibilità ambientale attraverso l’inserimento di percorsi che valorizzino l’habitat presente all’interno del P.I.P.”
- la Sezione Provinciale di Foggia del Servizio Foreste regionale (prot. n. 8534 del 06.03.2014) che evidenziava “le aree interessate dagli interventi non sono assoggettate alla tutela del Vincolo Idrogeologico”.
- nella fase di consultazione pubblica ai sensi dell’art. 14 della D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., intervenivano:
 - l’ing. Cisternino (prot. del comune di Manfredonia n. 38446 del 17.11.2014) che osservava l’art. 2 delle NTA in particolare in merito alla richiesta di aumentare il rapporto massimo di copertura o consentire la realizzazione di pensiline fotovoltaiche senza considerarle nel conteggio della superficie coperta e in merito alla inapplicabilità della prescrizione di cui all’art. 30 delle NTA perché in contrasto con il R.R. n. 26/2013 e il D.L.gs. 152/06;
 - la sig.ra Carpano (prot. del comune di Manfredonia n. 41491 del 12.12.2014) che chiedeva la possibilità di non procedere alla procedura concorsuale in determinate condizioni;
 - il Parco Nazionale del Gargano (prot. 5463 del 17.10.2014) che ribadiva quanto già detto nella precedente nota chiedendo “in sede attuativa del PIP, di voler porre in essere ogni qualsivoglia intervento mitigativo teso a limitare al minimo gli impatti e le interferenze con l’adiacente area protetta nazionale”;
 - il Servizio regionale di Protezione Civile (prot. 9128 del 28.10.2014) che comunicava “per quanto di competenza non si ravvisano motivi ostativi alla pianificazione del nuovo PIP in variante al PRG. In particolare da un confronto con le previsioni del Piano Comunale non si evincono interferenze con la localizzazione delle aree di emergenza, né l’area destinata agli insediamenti produttivi è interessata dalla presenza di criticità idrauliche... si rimanda alla verifica della compatibilità con altri strumenti della pianificazione... Piano stralcio si bacino per l’assetto idrogeologico (PAI) ed alle Mappe di pericolosità e di rischio del Piano di gestione delle alluvioni”;
 - la Sezione Provinciale di Foggia del Servizio Foreste regionale (prot. n. 27529 del 03.12.2014) ribadiva quanto detto nella precedente nota e rappresentava che rimanevano ferme le proprie competenze in materia di tagli sia boschivi che di piante singole;
 - la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, BAT e Foggia (prot. n. 16158 del 03.12.2014) che comunicava di aver rimesso le proprie valutazioni alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia;
 - la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia (prot. del comune di Manfredonia n. 3832 del 27.01.2014) che trasmetteva e condivideva le valutazioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, BAT e Foggia, di seguito sintetizzate:
 - prevedere all’interno dell’area industriale dei corridoi ecologici trasversali che permettano la permeabilità dell’insediamento delle specie faunistiche;
 - progettare i singoli corpi di fabbrica rispettando gli allineamenti degli edifici già esistenti, preferendo la disposizione ortogonale alla ss. 89 al fine di lasciare la permeabilità visiva del promontorio del Gargano;
 - realizzare una palette di colori da allegare alle NTA per definire le cromie da utilizzare nell’insediamento;
 - modificare l’altezza dei muretti a secco e delle tettoie del parcheggio;
 - preferire l’installazione del fotovoltaico sui tetti piuttosto che sulle coperture dei parcheggi;
- l’Autorità di Bacino (prot. n. 16312 del 16/12/2014) che prendeva atto del recepimento di quanto indicato dalla stessa autorità nella fase di scoping e che l’area PIP non è interessata da vincoli PAI.

C. Con nota prot. n. del 10855 del 24/3/2015, il comune di Manfredonia ha trasmesso a questo Ufficio gli esiti della consultazione pubblica come poc'anzi riassunti e le relative considerazioni su quanto rappresentato dai SCMA che hanno introdotto in alcune modifiche alle NTA del PIP come condivise con la DGC n. 5/2015.

Si OSSERVA tuttavia che le indicazioni fornite dall'Ufficio Previsione e Prevenzione dei Rischi e Gestione Post-Emergenza - Servizio Protezione Civile - Regione Puglia, dal Parco Nazionale del Gargano e dalla Sezione Provinciale di Foggia del Servizio Foreste, pur suggerendo importanti indicazioni ambientali, non sono state dedotte nella succitata nota di trasmissione degli esiti della consultazione.

Si ritiene quindi che, nel merito alle questioni sollevate, le NTA del Piano, di cui si dirà anche in seguito, avrebbero dovuto contenere anche disposizioni al fine di:

- garantire gli opportuni studi preliminari per la valutazione del rischio geomorfologico;
- limitare l'installazione degli impianti fotovoltaici ai tetti, escludendo altresì le aree dismesse (lettera d art. 29 NTA) e la realizzazione di pensiline fotovoltaiche che, per le dimensioni praticabili, non sembrano garantire un reale vantaggio in termini di produzione di energia, ma di fatto riducono le aree verdi ed i vantaggi microclimatici ad esse connesse.

Attività tecnico-istruttoria

Valutazione della Variante al PRG e del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è stato valutato tenendo conto dei principali aspetti indicati nell'Allegato VI del Decreto, facendo riferimento ai contenuti del Piano.

L'attività tecnico-istruttoria ha riguardato:

1. gli elaborati trasmessi con nota prot. n. 32755 del 8/10/2014, acquisita al prot. n. AOO_089/8980 del 10/10/2014 e adottati con Delibera di Giunta Comunale n. 34 del 15.09.2014, nello specifico:

- TAN. RT - Relazione Tecnica Generale;
- TAV. RF - Relazione Finanziaria;
- TAV. NTA - Norme Tecniche di attuazione (Settore Industriale Commerciale);
- TAV. NTA - Norme Tecniche di attuazione (Settore Artigianale);
- TAV. ED - Elenco Ditte Catastali (Aree a standards - viabilità e lotti liberi);
- TAV. 1 - Carta dei Vincoli (SIC - ZPS - IBA e PUPP/p);
- TAV. 2 - Carta dei Vincoli (P.A.I. e P.T.A.);
- TAV. 3 - Carta dei Vicoli (P.P.T.R.);
- TAV. 4 - Inserimento nel P.R.G.;
- TAV. 5 - Planivolumetrico - Stato Attuale;
- TAV. 5a - Stato di Attuazione del P.I.P. - Interventi Edilizi (Aggiornamento al 01.12.2013);
- TAV. 6 - Zonizzazione - Stato Attuale (Aggiornamento al 01.12.2013);
- TAV. 7 - Stralcio Catastale - Stato Attuale (Aggiornamento al 01.12.2013);
- TAV. 8 - Stralcio Catastale - Stato Attuale con indicazione Aree a Standards;
- TAV. 9 - Stralcio Catastale - Stato Attuale con indicazione possesso gratuito Aree a Standards;
- TAV. 9a - Atti di cessione del possesso dei terreni destinati a standards e viabilità;
- TAV. 10 - Zonizzazione - Stato di Progetto;
- TAV. 10a - Riepilogo Lotti e Verifica standards Comparto i3;
- TAV. 11 - Stralcio Catastale - progetto con indicazione aree a standards e viabilità;
- Valutazione ambientale strategica (Sintesi Non Tecnica);
- Valutazione ambientale strategica (Rapporto Ambientale);
- Valutazione ambientale strategica (allegati tecnici);

2. gli esiti della consultazione così come elencati nelle premesse e sopra illustrati;

1.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano

Trattasi di un Piano per insediamenti produttivi in variante al PRG, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/80 e ss.mm.ii, che rinnova in sostanza la scelta pianificatoria del precedente PIP per la parte rimasta inattuata, reiterando i vincoli preordinati all'esproprio, e, "in uno con la variante all'art. 45 delle N.T.A. del P.R.G., prevede:

1. la possibilità di variare la destinazione urbanistica di un settore dell'area, da industriale a industriale/commerciale. A tal proposito il comparto individuato per la variazione di destinazione urbanistica coincide con il comparto dove è già presente, insediata e attiva una realtà commerciale (lotto 23a del Comparto i3), oltre alla sua vicinanza con lo svincolo di collegamento con la S.S. 89;
2. il reperimento di nuove aree a standards urbanistici di consistenza superiore a quella minima prevista dal D.I. 1444/68, da destinare a parcheggi pubblici, individuate nell'ambito del Comparto i1 - lotto 12, prima destinato a lotto industriale;
3. la possibilità di variare la destinazione urbanistica da industriale/artigianale a industriale/artigianale/commerciale per tutto il P.I.P., subordinando la modifica di tale destinazione d'uso a variante al piano particolareggiato (P.I.P.), con la precisazione che la variante dovrà riguardare un comparto edilizio, inteso quest'ultimo come unità minima d'intervento, al fine di meglio organizzare la maggiore quantità di aree standards richiesta per la nuova destinazione d'uso" (DGC n. 34/2014).

In merito alla variante urbanistica prima sinteticamente esposta (DGC n. 34/2014) si rileva che il PRG vigente prevede le aree PIP all'art. 45 delle NTA (Zone omogenee D4E. Nuclei produttivi artigianali esistenti), mentre nel Rapporto Ambientale si riporta che "le aree PIP sono tipizzate dal vigente PRG come Zone omogenee D3E (art. 44 delle N.T.A.). trattasi di parti del territorio interessate a complessi industriali di tipo non inquinante, esistenti o già approvati.

A norma dell'art. 44 delle N.T.A. le destinazioni d'uso ammesse sono:

- impianti industriali di tipo non inquinante
- capannoni
- depositi
- attrezzature collettive." (RA, pag. 147)

Pertanto SI OSSERVA che sarebbe opportuno chiarire, ai fini urbanistici che esulano da tale valutazione, se la variante urbanistica proposta riguardi l'art. 44 (Zone omogenee D3E) e/o l'art. 45 (Zone omogenee D4E.Nuclei produttivi artigianali esistenti) del vigente PRG.

Il primo Piano Insediamenti Produttivi del Comune di Manfredonia (per una estensione di 60 ettari) è stato approvato nel 1984, epoca nella quale era vigente il vecchio Programma di Fabbricazione. Nei successivi 10 anni questa prima stesura del PIP non trovò di fatto alcuna attuazione. Con la stipula del Contratto d'Area di Manfredonia e la sottoscrizione del protocollo d'intesa con le associazioni industriali di Foggia, Vicenza e Treviso, nacque l'esigenza di una revisione del precedente PIP, per renderlo capace di contenere le spinte imprenditoriali che chiedevano di investire sul territorio. Da qui la proposta di un nuovo PIP in variante al PRG che dai precedenti 60 ha, passava a complessivi 108 ha, con l'annessione di un'area di circa 40 ettari localizzata tra il precedente PIP e la Strada Statale 89. Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 83 del 23.09.1999, veniva definitivamente approvato il P.I.P. con destinazione artigianale/industriale e attività di servizio, "la cui validità temporale si è esaurita nei 10 anni decorrenti dalla sua approvazione" (RA, pag. 162).

A prescindere da anzidetto chiarimento, che attiene a questioni urbanistiche che saranno valutate nelle sedi opportune, nel RA si riferisce che in vigenza del PIP l'area presentava le seguenti superfici così destinate:

- "superficie totale lotti industriali: 695.397 mq
- superficie totale lotti artigianali: 63.844 mq
- aree a standard: 322.046 mq," (RA, pag. 26).

per un totale di 1.081.287 mq.

Il precedente PIP prevedeva le seguenti caratteristiche di seguito richiamate:

“L’indice fondiario assegnato alle aree industriali è di 3 mc/mq mentre quello assegnato alle aree di tipo artigianali è di 2 mc/mq.

La viabilità è stata impostata in modo tale da tenere conto dell’assetto urbanistico della sovrastante insula DI 46 e tale da servire in maniera adeguata la zona.

I parcheggi pubblici sono stati posizionati in maniera equa su tutto il piano, mentre le aree destinate a servizi pubblici sono state ubicate nella parte Nord del Piano. ...

Per lo smaltimento dei reflui, è stato predisposto un apposito progetto che prevede la realizzazione di un autonomo impianto di depurazione capace di soddisfare le esigenze di tutto il settore produttivo, DI 46 - PIP e la realizzazione di una condotta di allontanamento delle acque reflue fino all’impianto di depurazione generale del Comune di Manfredonia che dista da quest’ultimo circa 1,5 km. ... L’impianto è stato localizzato all’interno del PIP in area tipizzata a “Servizi” e più precisamente nell’area servizi “S4” (RT, pag. 7 e 9)

Obiettivi

In sostanza la proposta di Piano si pone di “rilanciare l’area industriale, per non abbandonare una “cattedrale nel deserto” quale relitto a testimonianza di una, a suo tempo, non oculata scelta degli investimenti” e “rimediare al male reso all’ambiente, con propositi e progetti volti a riparare gli errori fatti”, tentando “di risolvere alcune lacune legate ad una gestione non più sostenibile da un punto di vista ambientale”, attraverso l’adozione di “azioni infrastrutturali e azioni gestionali, a seconda che riguardino la realizzazione di interventi di opere o infrastrutture, o che riguardino semplicemente la definizione di norme o regolamenti attuativi”.

Gli obiettivi e le relative azioni (ricavati dalla tabella a pag. 92 del RA) sono quindi così riassunti:

Obiettivi di miglioramento gestionale

- Miglioramento servizio idrico integrato
- P.1. Realizzazione impianto di depurazione (Progettazione esecutiva e realizzazione)
- P.2. Realizzazione infrastrutture per l’approvvigionamento idrico civile
- P.3 Realizzazione infrastrutture per l’approvvigionamento idrico industriale
- P.4. Completamento impianto di trattamento acque piovane
- P.5. Regolamentazione del servizio idrico integrato
- Miglioramento servizio raccolta e smaltimento rifiuti
- P.6. Realizzazione centro di raccolta rifiuti
- P.7. Regolamentazione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti
- Miglioramento sulla qualità degli interventi edilizi
- P.8. Regolamentazione delle caratteristiche e dei requisiti dei nuovi interventi edilizi

Obiettivi di miglioramento economico e sociale.

- Incremento numero di lavoratori impiegati stabilmente
- Incremento numero di aziende attive
- P.9. Cambio di destinazione d’uso da solo industriale a industriale/commerciale

1.2. Coerenza con piani e programmi

Nel capitolo 6 del Rapporto Ambientale è stata effettuata un’analisi di coerenza fra gli obiettivi ambientali del PIP e quelli degli strumenti di Programmazione e Pianificazione individuati nel Documento di Scoping, successivamente integrati a seguito della consultazione preliminare (PUTT/p, Nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), Piano di risanamento della qualità dell’Aria (PRQA), Piano di Tutela delle Acque (PTA), Piano di Bacino della

Puglia (PAI), Piano di Gestione delle Alluvioni, Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali, Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente (P.R.T.A.), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), Piano di Gestione aree SIC e ZPS (PdG), Piano Regolatore Comunale (PRG), Piano di zonizzazione acustica (PZA), Piano Regolatore Insediamento Eolico (PRIE), Piano Urbano Mobilità (PUM), Piano dei Carburanti, Regolamento Medie strutture di vendita, Piano Comunale di Protezione Civile (PCPC), Legge regionale 1/2013 per i Piani di Mobilità Ciclistica).

Nel RA si conclude sinteticamente che "il PIP non manifesta forti contraddizioni, o finalità contrastanti, ma sinergie e azioni comuni a più obiettivi. Le azioni proposte, nella loro attuazione non contrastano tra loro per finalità e seppure, in prima battuta, alcune di queste azioni puntino all'incremento delle aziende presenti per la crescita economica e del numero di lavoratori, le altre cercano di porre un freno alle ricadute negative, in termini di impatti ambientali attesi." (RA, pag. 115).

Tale aspetto è evidenziato in particolare nella verifica di coerenza degli obiettivi del PIP con quelli del PEAR, del PRQA, del PTA, del PRGRU, del PRGRS, del PZA, del PUM, dal Piano dei Carburanti, dal R.R. per i Piani di Mobilità Ciclistica e dal Regolamento Medie strutture di vendita per cui si sottolinea che "gli obiettivi del PIP e quelli del Piano/Programma considerato non coincidono perfettamente, ma nella loro attuazione portano al raggiungimento, sebbene in maniera indiretta, di comuni finalità. Ad esempio ... attraverso opportuni accorgimenti tecnici come l'utilizzo di materiali o tecnologie costruttive, piuttosto che con la progettazione oculata ... Ovvero quando, pur non potendo affermare una vera e propria coerenza, obiettivi e azioni del Piano non contrastano con le finalità del P/P considerato". (RA, pag. 159)

Tuttavia SI OSSERVA che da una verifica d'ufficio possono essere possibili alcune interferenze con:

1. il PPRT, approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 e pubblicata sul BURP n. 40 del 23 marzo 2015, per la presenza di:

- 6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali
- BP - Boschi;
- UCP - Area di rispetto boschi (100 m);
- UCP - Pascoli naturali
- 6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- UCP - Siti di rilevanza naturalistica (SIC "Valloni e steppe pedegarganiche", ZPS "Promontorio del Gargano")
- 6.3.1 - Componenti culturali e insediative
- UC - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

Si fa presente che per quanto riguarda il bene "Bosco" (art. 58 delle NTA del PPTR), per cui vigono "le norme di salvaguardia non compatibili con la destinazione d'uso dei suoli individuata dal PRG e dal Piano Insediamenti Produttivi" (RA, pag. 121), il comune di Manfredonia ha presentato un'osservazione al PPTR, che non è stata accolta con la seguente motivazione "Da una verifica della vegetazione presente l'area è interessata da un sistema formato da grossi cespugli di lentisco (*Pistacia lentiscus*). Tale formazione, supera la copertura del 20% e pertanto è assimilabile a macchia mediterranea e rientra nella definizione normativa di bosco come prevista dall'art. 142 del Dlgs 42/2004 e dall'art. 58 del PPTR." (osservazioni al PPTR DGR del 16 febbraio 2015, n. 176).

Pertanto si OSSERVA che sarebbe necessario acquisire il parere di compatibilità con il PPTR.

1. con il PTCP di Foggia, per la presenza di:

- usi del suolo con un elevato grado di naturalità presenti nell'area in oggetto (1.2.1.1 - Cespuglieti e 1.3.1.2 Praterie sfalciabili ex artt. II.34 e II.35 bis delle NTA del PTCP)
- contesto rurale di valore "Paesaggistico-ambientale a indirizzo naturalistico e silvo-pastorale" (artt. II.39

- e ss.)
- pericolosità geomorfologica (PG1),
 - vulnerabilità degli acquiferi (“significativa”)
 - elementi testimoniali della viabilità storica (strada Micaelica, via sacra Longobardorum).

In particolare lo stesso PTCP individua l’area quale “Polo produttivi da qualificare” e prescrive in particolare per l’area in esame “il completamento ... subordinatamente alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per qualificare le aree sotto il profilo ambientale, paesaggistico, trasportistico e della dotazione di servizi” (art. III. 11). Inoltre lo stesso prevede per tali poli al comma 3 dell’art. III.9 che “Gli strumenti urbanistici comunali prevedono trasformazioni urbanistiche delle aree destinate a poli produttivi di livello sovracomunale, previa intesa con la Provincia, nel rispetto delle direttive definite agli articoli successivi”.

Pertanto si OSSERVA che sarebbe necessario verificare con gli uffici competenti della Provincia di Foggia la compatibilità dell’area PIP con le disposizioni e le peculiarità di cui al vigente PTCP.

1.3. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

Si riporta di seguito una breve descrizione dell’area estratta dalla RT e dal RA.

L’area del PIP è ubicata a circa 10 km dal centro abitato di Manfredonia a monte della ss 89 lungo la direttrice Manfredonia - Foggia. A nord confina con l’area produttiva DI 46 in parte realizzata e a sud con la ss 89. L’area è di forma rettangolare e occupa una superficie di circa 108 ha, al netto della fascia dell’EAAP al cui interno sono ubicate due condotte idriche e del terreno dove è ubicata la condotta ENEL.

L’accesso all’area avviene tramite un ingresso a raso non ancora ultimato, ubicato all’inizio dell’insula in direzione Manfredonia - Foggia, e da uno svincolo centrale che consente di accedere sia al PIP che alla DI 46.

“Il terreno si presenta quasi totalmente pianeggiante a meno della parte ubicata lungo il “Vallone Mezzanotte” nella zona dove sono ubicati i lotti artigianali. ...

Quest’area interessata dagli investimenti del Contratto d’Area ha, di fatto, determinato una trasformazione dei luoghi non più reversibile”.

Nel corso degli anni l’edificazione ha interessato una parte delle aree (49 % della superficie totale) e sono stati realizzati solo alcuni lotti industriali e artigianali (alcuni attualmente in attività - 18% e altri chiusi e abbandonati - 15%) e la viabilità (11%), occupando complessivamente una superficie di 407.151 mq; in questa percentuale sono comprese anche le superfici destinate ad taluni lotti e ai parcheggi realizzati in parte (mq 56.065).

La superficie che oggi risulta libera ammonta a mq 555.071 (51 % della superficie), che secondo la previgente pianificazione, sarebbe destinata a nuove lottizzazioni (21%), a lotti convenzionati non realizzati (13%), al verde pubblico (15%) e ai servizi (2%). (RA, pag. 26-27)

Dall’elaborato Tav. 5s - Stato di Attuazione del P.I.P. - Interventi Edilizi (Aggiornamento al 01.12.2013) si deduce che la maggior parte dei lotti che hanno ottenuto l’agibilità (circa 30) sono state realizzati dopo il 2003.

Nel capitolo 3 “Stato Attuale della Pianificazione” del Rapporto Ambientale è dichiarato che le aziende che operano oggi nell’area PIP sono ridotte a poche decine. Molti sono gli stabilimenti chiusi e abbandonati”. In particolare il numero delle imprese attive è fermo a 16; nell’area artigianale sono 6 le imprese attive.

“Le attività presenti nell’area PIP, alle quali fare riferimento... sono:

- produzione di calcestruzzi
- produzione cemento armato precompresso
- produzione di prodotti tessili

- produzione di carpenterie metalliche
- produzione di circuiti stampati
- lavorazione vetro
- produzione stoviglie in plastica
- albergo, centro congressi
- produzione sistemi automatici
- produzione articoli serigrafati” (RA, pag. 195)

Per quanto riguarda le urbanizzazioni, sono state realizzate le seguenti opere:

- Rete di distribuzione idrica
- Rete di raccolta acque piovane (fogna bianca)
- Rete di raccolta reflui (fogna nera)
- Rete di illuminazione pubblica
- Opere di collegamento e viabilità interna”.

“Le suddette opere sono state completate e in parte collaudate” tuttavia la rete viaria manca del completamento del tappetino di usura del manto stradale, non è stato realizzato il depuratore a servizio dell’area industriale, nonché il sistema di alimentazione idrica previsto per l’approvvigionamento idrico, sia civile che industriale, dell’intera area.

“Questa mancanza determina di fatto una inutilizzazione delle reti già realizzate, che sebbene presenti e completate, non sono mai entrate in funzione.

Ciò ha costretto le aziende insediate e operanti tutt’oggi nel settore a provvedere autonomamente all’approvvigionamento idrico e alla depurazione delle acque. Attualmente, infatti, l’approvvigionamento idrico è assicurato da alcuni pozzi e principalmente dallo stoccaggio di acqua per mezzo di riserve idriche ricaricate con autobotti. Mentre il servizio di depurazione è realizzato tramite la raccolta in fosse biologiche del tipo Imhoff a tenuta, e il successivo periodico allontanamento tramite ditte specializzate di auto espurgo per il conferimento dei reflui raccolti.” (RA, pag. 29-30)

SI OSSERVA che la DD. n. 21/2003 ha avuto come oggetto la verifica di assoggettabilità alla VIA e la Valutazione d’Incidenza della “Lottizzazione zone PIP DI/46 e DI/49” e pertanto i singoli progetti devono essere sottoposti alla valutazione d’incidenza ambientale e /o eventuali procedimenti di VIA, come anche ribadito nella prescrizione contenuta nella stessa DD (allegato A punto 7.7.A). Tuttavia nella documentazione non è evidente quali criteri e quali valutazioni ambientali siano stati adottati nel rilascio dei prescritti titoli abilitativi degli insediamenti esistenti.

Tanto in ragione anche della dichiarata l’assenza del S.I.I. e del servizio di fornitura idrica e fognaria, perpetrando, ancora ad oggi, nell’emungimento di acqua dal sottosuolo, contravvenendo di fatto alle prescrizioni di cui alla D.D. 21/2003, nonché della presenza di realtà imprenditoriali ed artigianali nell’area PIP, di cui si dirà in seguito, che in relazione alle materie prime utilizzate, al ciclo produttivo, sottoprodotti di processo, prodotti di lavorazione finiti ed intermedi, scarti, combustibili usati o stoccati e degli scarichi inquinanti connessi al ciclo produttivo ed alla conduzione dell’attività, possono generare un impatto potenziale sul comparto acqua, con esplicito riferimento alle pressioni derivanti dall’uso e scarico di microinquinanti e sostanze pericolose. Tali considerazioni possono analogamente estendersi anche alla componente aria e al tema dei rifiuti.

Si riportano di seguito, per ogni componente o tematica le caratteristiche e le problematiche maggiormente rilevanti dal punto di vista ambientale, i tratti principali dell’analisi del contesto di cui al capitolo 4 del Rapporto Ambientale (gli estratti fra virgolette) e ulteriori informazioni dedotte dal confronto con gli strumenti vigenti di governo del territorio e tutela ambientale e paesaggistica e atti in uso presso questo Ufficio.

Clima acustico e qualità dell'aria

- possibile presenza di attività industriali/artigianali/commerciali/turistico ricettive che rilasciano emissioni in atmosfera rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico;
- possibile presenza di attività industriali/artigianali/commerciali/turistico ricettive che possono produrre un inquinamento acustico rilevante;
- "presenza nelle immediate vicinanze dell'area di una cava calcarea di notevole dimensione, che determina dispersione di polveri derivanti dalla frantumazione della roccia calcarea";
- si segnala che, secondo il PRQA, il comune di Manfredonia è classificato di Tipo C "Traffico e attività produttive", cioè territorio ove oltre alle emissioni da traffico veicolare si rileva la presenza di insediamenti produttivi rilevanti;
- secondo i dati riferiti alle rilevazioni urbane effettuate dall'Arpa Puglia e pubblicati sul sito www.arpa.puglia.it, considerato che le stazioni di monitoraggio localizzate presso la Capitaneria di Porto e in Via dei Mandorli, distano rispettivamente 6,6 e 6,5 km in linea d'aria dall'area si segnalano:
 - per il PM10: "numero di superamenti della media giornaliera varia dai 4 agli 8, ai 13 superamenti misurati per le tre stazioni di monitoraggio, inferiori al numero massimo consentito di 35";
 - per l'NO2: "la media annua si attesta su valori che vanno dai 16 ai 28 µg/m3 inferiori al valore max consentito di 40 µg/m3, mentre non è stato mai raggiunto il limite massimo di 18 superamenti nel corso dell'anno".
 - per l'Ozono: "La stazione di Via dei Mandorli ha registrato 59 superamenti mentre non si è avuto alcun superamento né della soglia di informazione, né di quella di allarme".

Acqua

- l'area in oggetto non ricade in aree identificate come a rischio o a elevata pericolosità geomorfologica o a probabilità di inondazione ai sensi del PAI;
- "un tratto della S.S. 89, limitrofa all'area industriale è identificata come area a rischio idrogeologico ed idraulico medio R2" (fonte PCPC),
- l'area è indicata dal PTCP di Foggia a pericolosità geomorfologica - PG1 e a significativa vulnerabilità degli acquiferi;
- l'area ricade in una zona caratterizzata da "contaminazione salina" ai sensi del PTA, nel quale vigono misure di contenimento degli emungimenti sia come nuove concessioni all'escavazione di pozzi sia come riduzione delle portate emungibili (M.2.10 - allegato 14 PTA);
- possibile presenza di attività industriali/artigianali/commerciali/turistico ricettive che necessitano di un approvvigionamento idrico rilevante per la conduzione della loro attività;
- "Attualmente l'approvvigionamento idrico è demandato alle singole attività insediate, che provvedono autonomamente alla dotazione idrica necessaria per gli usi civili e per gli usi industriali e/o artigianali ... E' presente, seppure non entrata mai in funzione, la rete di distribuzione ma mancano le opere infrastrutturali per l'approvvigionamento idrico dell'intera area"
- "attualmente sono regolarmente autorizzati 18 pozzi tra uso irriguo, industriale, igienico-sanitario, irrigazione verde e antincendio"
- assenza di informazioni in merito alla conformità delle portate di prelievo con le relative misure di tutela di cui al PTA
- "lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea, seppur concesso in passato, non è attualmente compatibile con i fabbisogni idrici di un'area industriale e artigianale di queste dimensioni"
- "Attualmente la rete di raccolta delle acque piovane è sprovvista di un adeguato impianto di trattamento nella sezione di uscita. Le acque piovane che comunque confluiscono nella rete attraverso le griglie di captazione poste lungo i viali, sfociano nel canale Vallone di Mezzanotte attraverso un immissione inadeguata"
- "La rete infrastrutturale di raccolta dei reflui all'interno della zona industriale è stata a suo tempo realizzata ma manca attualmente l'impianto di depurazione che possa trattare i reflui degli insediamenti"

industriali e artigianali”.

- “il servizio di depurazione è realizzato tramite la raccolta in fosse biologiche del tipo Imhoff a tenuta, e il successivo periodico allontanamento tramite ditte specializzate di auto espurgo per il conferimento dei reflui raccolti”
- possibile presenza di attività industriali/artigianali/commerciali/turistico ricettive responsabili di scarichi inquinanti connessi al ciclo produttivo ed alla conduzione dell’attività;
- dal punto di vista dello smaltimento dei reflui urbani, il comune di Manfredonia convoglia detti reflui urbani all’impianto di depurazione cittadino, che, dai dati del PTA, risulta dimensionato con una potenzialità di 77.000 AE a fronte di un carico generato pari a 89.724 AE; per cui sono stati approvati interventi per il suo potenziamento;
- “gli scarichi di refluo che confluiscono nel torrente Candelaro fanno riferimento ad un totale di oltre 440.000 AE (abitanti equivalenti), fattore che incide significativamente sullo stato ambientale del corpo idrico superficiale, risultato Pessimo dalle analisi di monitoraggio allo scopo effettuate”;

Suolo

- “l’area ... si trova in destra idraulica della Valle di Mezzanotte, un importante solco erosivo su base calcarea che ha origine nel limitrofo comune di San Giovanni Rotondo e termina in corrispondenza della zona di Siponto. Tale solco erosivo, che raccoglie i deflussi di alvei più piccoli e pendenti che incidono il versante meridionale del Promontorio del Gargano, presenta tratti con pareti sub verticali di 40 m a testimonianza della passata azione erosiva del corso d’acqua preesistente”;
- “in area industriale, tra l’area PIP e la DI/46, è presente una modesta depressione morfologica, raffigurata anche nella carta dei beni e delle emergenze idrologiche e idrogeologiche del Piano di Gestione SIC e ZPS, che rappresenta un punto di compluvio delle acque meteoriche”; la DD n. 21/2003 prescriveva per questa una “sistemazione a verde dei versanti e posa in opera di uno strato drenante di fondo, in corrispondenza dei tombamenti o dei riporti che dovranno essere necessariamente realizzati”;
- presenza di urbanizzazioni (parcheggio P2, strade) e alcuni lotti interferenti con il suddetto solco;
- “l’area industriale rientra nella mappatura delle aree a rischio incendio, come rischio R3, scaturito incrociando il valore di pericolosità in prossimità del perimetro esterno ai tratti (pericolosità bassa), con il valore di vulnerabilità di ciascun tratto (Alta)”;
- Secondo la carta tematica dell’Uso del suolo 2011 l’area presenta le seguenti situazioni:
 - aree a pascolo naturale, praterie, incolti
 - aree a vegetazione sclerofilla
 - insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
 - insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
 - reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell’energia
 - reti stradali e spazi accessori
 - seminativi semplici in aree non irrigue
 - uliveti

Natura e biodiversità

L’area di studio ricade interamente nel SIC “Valloni e steppe pedegarganiche (IT9110008)” nonché nella ZPS “Promontorio del Gargano” con presenza degli habitat: n. 6220 Pseudo-steppe with grasses and annuals of the Thero-Brachypodietea (Percorsi sub steppici di graminee e piante annue (Thero-Brachypodietea) e n. 9340 Quercus ilex and Quercus rotundifolia forests (Foreste di Quercus ilex). Dei quali l’habitat 6220 è inserito nella scheda Natura 2000, anche nel suo ultimo aggiornamento di ottobre 2013, mentre l’habitat 9340 è stato segnalato dal Piano di Gestione dei SIC e ZPS del Comune di Manfredonia, nell’ambito di un tratto del Vallone di Mezzanotte.

Nell’area oggetto di studio la serie di vegetazione rappresentata nella carta della vegetazione potenziale dal Piano di Gestione SIC e ZPS del Comune di Manfredonia è: Cyclamino hederifolii -Querco virgiliana.

Il livello di naturalità è pari a 2 “naturalità bassa (fitocenosi a scarsa naturalità)”;

“L’elevata ricchezza in specie di avifauna ha giustificato l’inserimento di tali aree nel IBA 203 “Promontorio del Gargano e Zone Umide della capitanata”. La carta tematica del Piano di Gestione ove vengono individuate e classificate le aree idonee alla diffusione delle specie zoologiche descritte, esclude per l’area industriale “tale zonazione, non essendo idonea per destinazione d’uso alla diffusione delle specie zoologiche di interesse naturalistico. Tuttavia nell’intorno sono state individuate ampie zone altamente idonee alla localizzazione dell’avio fauna delle steppe”.

il PTCP di Foggia segnala nell’area in oggetto usi del suolo con un elevato grado di naturalità (1.2.1.1 - Cespuglieti e 1.3.1.2 Praterie sfalciabili ex artt. II.34 e II.35 bis delle NTA del PTCP)

“L’illuminazione pubblica realizzata non ha utilizzato corpi illuminanti appropriati che riducono la dispersione verso l’alto”

Paesaggio

“Paesaggio del rilievo tabulare a forma grosso modo triangolare, allungato nella parte centrale. Dalla morfologia moderatamente ondulata degrada da un lato verso il Candelaro e dall’altro verso la palude Frattarolo fino all’abitato di Manfredonia. La superficie modellata dall’azione del mare (scende più dolcemente verso est dove arrivava il mare) presenta ancora i segni di un reticolo di drenaggio costituito da solchi allungati, dal grande valore ambientale ed ecologico, che si estendono in direzione ovest-est.

Ultimo terrazzo garganico meridionale e punto panoramico notevole sul Tavoliere e verso gli Appennini, si presenta essenzialmente aperto e pianeggiante, con una copertura vegetazionale a mosaico: frammenti più o meno estesi di steppe pedegarganiche, di pascoli permanenti, di ulivo (e mandorlo), di seminativi e ficodindieto.

Sono ancora ben visibili le trame del paesaggio agrario, delle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzi, muretti a secco, fossi di raccolta ecc.), delle masserie, delle poste e degli edifici rurali di impianto storico. Sono presenti siti archeologici e numerose grotte, e un tratto ancora evidente del tratturo per Foggia-Campolato che, proveniente da Foggia attraversava l’area pedegarganica e si dirigeva verso Monte S. Angelo.

È quasi interamente all’interno di aree protette: SIC, ZPS e Parco del Gargano. Paesaggio di forte valore naturalistico, archeologico e storico, è sottoposto a numerosi fattori di pressione o di degrado: cave di pietre e siti di discarica, insediamento sparso nell’area di Valle Mezzanotte lungo la SS 89 e insediamenti industriali e commerciali”.

“presenza, nelle immediate vicinanze dell’area industriale, della Masseria Pariti, della quale rimangono residui in totale stato di abbandono.”

il PTCP di Foggia segnala infatti il contesto rurale di valore “Paesaggistico-ambientale a indirizzo naturalistico e silvo-pastorale”(artt. II 39 e ss.) e la presenza di elementi testimoniali della viabilità storica (strada Micaelica, via sacra Longobardorum).

Mobilità e trasporti

La Strada Statale n.89, che costeggia l’area industriale oggetto di studio, collega la città con il capoluogo di provincia, costituendo il più importante collegamento su strada della città e del promontorio garganico con l’entroterra.

contemporanea presenza di più servizi di trasporto pubblico di collegamento Foggia - Manfredonia, rappresentati dal trasporto ferroviario, e da più linee di trasporto su gomma del COTRAP e dell’ACAPT srl che percorrono la S.S.89;

“Attualmente il trasporto pubblico non comprende alcuna linea per l’area industriale PIP-DI/46”

“La viabilità interna non è ancora stata ultimata. La mancanza del tappetino di usura dei manti stradali ha arrecato non poco disagio alla fruizione della zona industriale -artigianale”

Rifiuti

“Attualmente la raccolta rifiuti effettuata dall’Azienda Speciale Ecologica è assimilabile a quella di rifiuti urbani con cassonetti stradali, senza una vera e propria raccolta differenziata, che si limita a poche eccezioni per qualche azienda che ne ha fatto richiesta”

presenza di attività industriali/artigianali/commerciali/turistico ricettive che producono una certa quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, speciali pericolosi e non pericolosi, di cui però non si conoscono i quantitativi, le tipologie e le modalità attuali di smaltimento e/o trattamento;

presenza nelle immediate vicinanze delle discariche di RSU bonificate e del Centro di Raccolta Rifiuti cittadino

sulla base dei dati resi disponibili dal Servizio Regionale Rifiuti e Bonifiche, si rileva per il comune di Manfredonia una percentuale media di RD per l’anno 2014 che si attesta ad un valore di circa il 12 % e una produzione procapite di RSU totale che si attesta a circa 436,32 kg procapite/anno (dati 2014 - fonte www.rifiutiebonifica.puglia.it);

Energia

possibile presenza di attività industriali/artigianali/commerciali/turistico ricettive che richiedono elevate esigenze di energia per i loro processi produttivi;

presenza di alcuni parchi fotovoltaici all’interno dell’area installati sui tetti degli edifici.

Probabile evoluzione dell’ambiente senza l’attuazione del Piano

Il Rapporto ambientale considera nell’analisi degli impatti al capitolo 7 anche la cd. opzione “zero” riferendo in sostanza che “senza la riapprovazione del Piano, non potendo dichiarare la pubblica utilità, l’indifferibilità e la urgenza, ai sensi della legge (DPR 327 del 8/06/2001 e s.m.i.) non si potrà procedere con la espropriazione delle aree non ancora nelle disponibilità dell’Amministrazione. Di conseguenza non tutte le opere di urbanizzazione previste dal Piano potranno realizzarsi, senza la cessione delle aree a standard da parte degli attuali proprietari. Tra queste aree spicca l’area dove è previsto il depuratore comunale, che ricade nella particella catastale 1050, non ancora nella piena disponibilità dell’Amministrazione Comunale.” (RA, pag. 162-163)

Pertanto nel RA si sottolinea in più punti che in assenza della proposta pianificazione non sarebbe possibile risolvere o ridurre alcune delle pressioni ambientali prima evidenziate e permettere quindi i seguenti “impatti positivi”:

- “Dismissione pozzi per l’approvvigionamento idrico ad uso igienico - sanitario, industriale, irrigazione e antincendio utilizzati dalle singole aziende.
- Diminuzione dello stato di pressione sulla falda acquifera.
- Dismissione vasche Imhoff per la raccolta dei reflui prodotti dalle singole aziende
- Riduzione del rischio di inquinamento della falda dai pozzi neri
- Trattamento delle acque di prima pioggia e conseguente riduzione del carico inquinante derivante dal dilavamento di superfici impermeabilizzate potenzialmente inquinanti
- Riduzione del traffico veicolare indotto dal trasporto dei rifiuti liquidi prodotti dalle singole aziende
- Riduzione del traffico veicolare indotto dal trasporto dell’acqua per la ricarica delle riserve idriche delle singole aziende.
- Miglioramento nella gestione dei rifiuti prodotti
- Miglioramento funzionalità rete viabilità interna.” (RA, pagg. 166 e ss.)

Tuttavia, in merito al depuratore, nella RT a pag. 11 si evidenzia che “il progetto esecutivo del nuovo depuratore e della rete idrica potabile e industriale è stato redatto nella fase esecutiva ed è in attesa di ricevere il via libera da parte del Ministero della Programmazione Economica”.

In ragione di ciò e ai sensi delle norme vigenti SI OSSERVA che, pur riconoscendo la stretta

connessione fra il depuratore e l'area PIP, la realizzazione e messa in opera del depuratore, tra l'altro già previsto nel progetto valutato in sede di verifica di assoggettabilità a VIA e valutazione d'Incidenza nel 2003, è utile e necessario al contenimento degli impatti imputabili dall'attuazione del precedente PIP ed è da ritenersi indifferibile ed urgente e può e deve essere assicurato a prescindere dall'approvazione del Piano in oggetto.

1.4. Descrizione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti alla Variante

A pagg. 93-94 del RA sono elencati, per ogni componente, gli obiettivi ambientali che sono stati considerati nella stesura del piano, le relative azioni proposte e alcuni strumenti per la loro attuazione. Si rileva in particolare che gli obiettivi, di seguito elencati con le relative azioni, "scaturiscono dalla lettura e interpretazione dei nuovi indirizzi contenuti nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e delle finalità contenute nella legge Regionale 13/2008 sull'Abitare Sostenibile":

“Contenimento consumi idrici

a) A.1. Favorire il riutilizzo delle acque piovane nei processi produttivi, a fini irrigui e di lavaggio delle aree

Garantire la sicurezza idrogeologica dell'area

a) A.2. Limitazione delle operazioni di movimento terra nella realizzazione dei nuovi interventi edilizi e delle opere infrastrutturali

Miglioramento gestione reflui

a) A.3. Programmazione opere infrastrutturali per il nuovo depuratore a servizio dell'area

Tutelare la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale e della falda

a) A.4. Programmazione opere infrastrutturali necessarie al completamento della rete acquedottistica pubblica che possa portare alla dismissione dei pozzi autorizzati esistenti

b) A.5. Riduzione del carico inquinante delle acque piovane da suoli impermeabilizzati

Contenimento emissioni atmosfera

a) A.6. Favorire l'inserimento di attività produttive a basso impatto ambientale

b) A.7. Favorire la realizzazione di interventi edilizi biosostenibili che abbattano i consumi energetici e le emissioni in atmosfera

Miglioramento dell'integrazione delle aree insediate

a) A.8. Prevedere specifiche regole che migliorino il grado di integrazione dell'intervento edilizio con il contesto ambientale di riferimento

b) A.9. Prevedere adeguate fasce di rispetto e opportune tecniche di mascheramento degli interventi con l'utilizzo di sole specie autoctone.

c) A.10. Garantire la presenza di corridoi ecologici che fungano da connessione con il contesto ambientale di riferimento, aree SIC e ZPS.

Mantenimento di un elevato grado di naturalità

a) A.11. Prevedere l'inserimento nei singoli insediamenti di aree a verde idonee a mantenere un elevato grado di naturalità delle aree

Miglioramento gestione rifiuti

a) A.12. Individuazione di un'isola ecologica attrezzata per il conferimento dei rifiuti, differenziati e indifferenziati, favorendo le operazioni di raccolta differenziata

Riduzione consumi energetici

a) A.13. Favorire l'insediamento di attività che promuovono l'utilizzo di tecniche costruttive tali da abbattere i consumi energetici dell'involucro edilizio

b) A.14. Favorire il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili.

Miglioramento gestione trasporto pubblico

a) A.15. Prevedere apposite linee di trasporto pubblico.

Riduzione fattori di possibile inquinamento acustico

a) A.16. Prevedere fasce di rispetto alberate per la minimizzazione dei fattori di inquinamento acustico derivanti dall'attrezzamento dell'area industriale.

Riduzione fattori di rischio per la salute umana.

a) A.17. Favorire l'inserimento di attività produttive a basso impatto.”

Si sottolinea che “gli obiettivi ambientali A.3., A.4., A.5., A.12., coincidono interamente con gli obiettivi infrastrutturali del piano P1, P2, P3, P4 e P6, mentre gli altri obiettivi contribuiscono a integrare le considerazioni ambientali negli strumenti attuativi e gestionali del Piano come le Norme tecniche per l'attuazione degli interventi edilizi o il regolamento del servizio idrico integrato, aggiungendo quel quid necessario, quelle proposte concrete volte a costruire una migliore interrelazione tra l'ambiente e le attività produttive” (RA, pag. 94).

“Le norme tecniche di attuazione del PIP denominate Norme tecniche per l'attuazione degli interventi edilizi contengono non solo parametri e standard urbanistici, bensì tutta una serie di regole che integrano le considerazioni di carattere ambientale nella scelta delle tecniche costruttive, dei materiali, e di quant'altro necessario a definire una migliore integrazione del nuovo intervento edilizio nel contesto ambientale di riferimento” (RA, pag. 105).

A tal proposito, tuttavia:

- in merito all'obiettivo Contenimento consumi idrici e alla relativa A.1, SI OSSERVA che l' “obbligo per il riutilizzo” deve estendersi sia ai nuovi edifici ed installazioni, che a coloro i quali, alla data di entrata in vigore del R.R. 26/2013, siano sprovvisti di autorizzazione ovvero non abbiano presentato comunicazione ai sensi dell'art. 15 del medesimo Regolamento; inoltre, coerentemente con la L.R. 13/2008 sarebbero state possibili anche ulteriori misure di risparmio idrico ulteriori a quella indicata;

- in merito all'obiettivo Garantire la sicurezza idrogeologica dell'area si propone l'A.2 che mira ad “evitare la formazione di grossi rilevati come nel passato è accaduto per alcuni lotti industriali, che hanno ridisegnato il profilo altimetrico dell'area con terrazzamenti di eccessive dimensioni”, SI OSSERVA che sarebbe stato opportuno considerare in tale obiettivo anche la valorizzazione e tutela della “modesta depressione morfologica, raffigurata anche nella carta dei beni e delle emergenze idrologiche e idrogeologiche del Piano di Gestione SIC e ZPS, che rappresenta un punto di compluvio delle acque meteoriche”;

- in merito all'azione A.6 e A.17 SI OSSERVA non è chiaro quali tipologie di attività a basso impatto ambientale possano “preferirsi” (art. 1 NTA), atteso che la caratteristica “non inquinante” è una condizione stabilita in sede di PRG per tutta l'area PIP “zone industriali di tipo non inquinanti (D3E)” anche ribadita nella precedente valutazione ambientale (allegato A punto 7.7 lettera A). Pertanto sarebbe necessario introdurre una norma che, tenendo presente i possibili rischi ambientali derivabili dalle attività che potrebbero insediarsi nonché le pressioni ambientali attuali, contemplasse da un lato

l'insediamento delle sole attività con specifiche caratteristiche (dotate di determinate certificazioni, protocolli, ecc.), dall'altro favorisse un "adeguamento ambientale" delle attività presenti verso l'abbattimento degli impatti (es. incentivi, agevolazioni, ecc.). A tal proposito si ritiene che debbono essere definite "non inquinanti" quelle attività che soddisfano contemporaneamente almeno i seguenti requisiti:

- essere ricomprese in quelle indicate all'art.272 co.1 del D.Lgs. 152/2006 e smi (impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico);
- tali da rispettare per le acque reflue prodotte, sino alla realizzazione dell'impianto di depurazione/affinamento dell'area PIP, i limiti di cui alla tab.4 dell'Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e smi;
- attività il cui carico idrico sia tale da poter essere soddisfatto con le portate di riuso;
- attività il cui fabbisogno energetico per la conduzione del processo/i produttivo/i sia ambientalmente ed economicamente sostenibile in funzione della fonte di energia disponibile nell'area PIP.
- sia coerente con la fonte di approvvigionamento.
- attività esenti da possibile dispersione di materiali inquinanti.
- in merito alle azioni A.10 e A.11 SI OSSERVA che la realizzazione di aree a verde lungo le direttrici di delimitazione delle insule del piano, così come proposta, nonché la realizzazione di aree verdi all'interno dei singoli lotti, non sia idonea a garantire l'effettiva connessione ecologica con il contesto ambientale di riferimento; in particolare l'azione A.11 sembra mirare sostanzialmente al miglioramento del decoro e dell'impatto visivo e non all'obiettivo di Mantenimento di un elevato grado di naturalità; a tal scopo sarebbe stata più idonea ad esempio la risistemazione con copertura a verde dei versanti della depressione morfologica trasversale (come tra l'altro prescritto al punto 7.1 dell'allegato 2 della DD. n. 21/2003) e la sua reale connessione con le aree naturali dell'intorno, garantendo passaggi protetti per la fauna terrestre;
- in merito all'azione A.15 relativa all'obiettivo Miglioramento gestione del trasporto pubblico SI OSSERVA che non è chiaro in che modo tale azione possa essere attuata con il PIP, si ritiene invece che sia piuttosto un'azione del PUM il quale in sede di nuova redazione dovrà tenere conto della presenza dell'area industriale.

Infine SI OSSERVA che, anche alla luce dei punti di forza e di debolezza di cui all'analisi SWOT di pag. 175, sarebbe stato opportuno considerare anche ulteriori obiettivi di sostenibilità ambientale ricavabili dalla normativa internazionale, comunitaria o nazionale (punto e allegato VI del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.), pertinenti a tale contesto e alla tipologia di piano, e che avrebbero potuto condurre la valutazione ambientale verso ulteriori considerazioni ambientali utili ad orientare verso una maggiore sostenibilità la pianificazione in oggetto ad es.:

- "migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili - SSS"
- "raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana" - PAA, COM (2005) 446, DM 60/2003;
- "utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e l'impermeabilizzazione del suolo" - COM (2006)231
- "arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità" - SSS
- "prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti" - Dir. 2006/12, SSS, SNAA, COM (2005) 666
- "riduzione rischio tecnologico" - SNAA
- "protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi" - CEP
- "protezione e conservazione del patrimonio culturale" - SNAA

1.5. Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione

Nel capitolo 7 del Rapporto Ambientale è esposta la valutazione degli impatti indotti dal Piano. L'analisi

ha elencato gli impatti negativi e positivi derivabili da alcune azioni del Piano e ha previsto le relative misure di mitigazione e le risposte del Piano. Le azioni prese in considerazione sono:

- realizzazione impianto di depurazione a servizio dell'area industriale
- realizzazione opere infrastrutturali per l'approvvigionamento idrico civile e industriale
- possibilità di nuovi insediamenti industriali artigianali e commerciali
- adeguamento centro raccolta rifiuti
- completamento opere di urbanizzazione - viabilità e accesso all'area

Nell'analisi si precisa che l'ultimo punto è incluso "anche il progetto dello svincolo di ingresso all'area, in quanto strettamente connesso alla fruibilità dell'intera area industriale, compresa l'area PIP", "sebbene previsto per le opere di urbanizzazione dell'area industriale DI/46".

SI OSSERVA tuttavia che tale considerazione non esonera l'opera menzionata dall'acquisizione del parere di Vinca e dalla messa in atto delle eventuali procedure di VIA.

Si riporta di seguito un elenco dei presumibili impatti derivanti dalla attuazione del Piano, facendo riferimento a quanto esposto nell'analisi (in corsivo) e all'analisi del contesto ambientale, a carico delle singole componenti ambientali:

Aria

- Emissioni in atmosfera
- Produzione polveri
- Produzione rumori

Acqua

- Consumo risorse naturali
- produzione di reflui civili ed industriali;
- possibilità di insediare alcune "tipologie di attività e settori produttivi per le quali si configura il rischio di dilavamento di sostanze pericolose:
- Azienda tessili che eseguono stampa, tintura e finissaggio di fibre tessili,
- Produzione di calcestruzzo,
- Autofficine
- Carrozzerie
- Depositi di rifiuti, centri di raccolta e/o gestione e trasformazione degli stessi"(RA, pag. 107)

Suolo

- Consumo di suolo e sua impermeabilizzazione stimabile in circa 30 ha di suolo dovuti all'edificato massimo possibile (RC = 40% dell'area), a cui si aggiungono le sedi stradali di accesso ai lotti e i relativi parcheggi, nonché le aree per la viabilità, i servizi e i parcheggi comuni (circa 15 ha);
- Scavi, movimento terra e formazione di rilevati
- contributo alla desertificazione;

Natura e biodiversità

- Consumo risorse naturali
- Disturbo alla flora e fauna presenti
- Perdita di habitat
- Sottrazione di vegetazione arborea
- perdita di biodiversità;
- impedimento alle possibili interconnessioni fra le situazioni naturali presenti nell'ambito in oggetto;

Beni culturali e Paesaggio

- Interferenza con il paesaggio;
- interferenza con i beni storici e culturali;
- Inquinamento luminoso;

Energia

- Consumi energetici da fonti fossili non rinnovabili;

Rifiuti

- Produzione rifiuti

Mobilità e trasporti

- Aumento traffico veicolare indotto;

Turismo

- possibile contrasto con la vocazione turistica locale

Infine a questi vanno aggiunti gli impatti, sebbene a breve termine, derivanti dalla fase di cantiere.

Al fine di superare tali impatti il Rapporto Ambientale illustra al capitolo 7 le misure di mitigazione proposte in parte presenti nelle NTA del PIP. Esse consistono in indicazioni riguardanti in particolare la progettazione dei nuovi edifici e delle infrastrutture.

SI OSSERVA tuttavia che le indicazioni contenute nelle NTA non sono sufficienti ad assicurare un elevato grado di protezione dell'ambiente, in particolare non sono presenti indicazioni per una migliore gestione ambientale delle attività industriali e ambientali previste, nonché indicazioni progettuali e gestionali per un miglioramento ambientale degli edifici e delle attività già in essere. Allo stesso modo non sono presenti richiami nelle stesse delle disposizioni di cui alla DD. n. 21/2003.

A tal proposito quindi si OSSERVA che le NTA avrebbero dovuto contenere disposizioni:

- rispetto a quanto osservato in sede di consultazione pubblica anche dall'Ufficio Previsione e Prevenzione dei Rischi e Gestione Post-Emergenza - Servizio Protezione Civile - Regione Puglia, dal Parco Nazionale del Gargano e dalla Sezione Provinciale di Foggia del Servizio Foreste così come citati nelle premesse;
- elencate in premessa al paragrafo relativo agli esiti della consultazione;
- che richiamino tutte le disposizioni per le aree industriali di cui al Regolamento del Piano di gestione del SIC;
- che tengano conto delle prescrizioni impartite in sede di verifica di assoggettabilità alla VIA (DD. n. 21/2003) e delle norme (M 2.10) di cui all'allegato 14 del PTA;
- che mettano in atto tutte le misure di mitigazione proposte al capitolo 7 del RA, con particolare riferimento a quelle previste per la riduzione degli impatti legati alla realizzazione delle opere infrastrutturali e per un loro miglior inserimento ambientale;
- che consentano esclusivamente la localizzazione di attività non inquinanti (le cui caratteristiche minime sono state elencate nel precedente paragrafo 1.4) e mettano in atto politiche per il controllo ambientale di quelle esistenti;
- che disincentivino l'impermeabilizzazione del suolo, ad esempio limitando la creazione di parcheggi negli arretramenti favorendo invece le sistemazioni a verde (art.7 NTA);
- che promuovano la mitigazione dell'effetto isola di calore, incentivando nei parcheggi la messa a dimora di alberature (almeno 1 ogni 2 posti auto) piuttosto che le pensiline fotovoltaiche;

- che consentano la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica integrati con sistemi di produzione di energia da fonte eolica e/o fotovoltaica sul sostegno (cd. pali ad isola alimentati da sistemi eolici-fotovoltaici) ed impianti di minieolico finalizzati all'autoconsumo
- che specifichino meglio le caratteristiche e le finiture delle costruzioni al fine di un migliore inserimento ambientale e paesaggistico;
- che vietino in ogni caso l'emissione di rumori molesti alla fauna, ivi incluse le manifestazioni pirotecniche;
- che impongano ulteriori misure per il risparmio idrico, in coerenza con le finalità della Legge Regionale n. 13/2008, e il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento finalizzato alle necessità irrigue, domestiche, industriali ed altri usi consentiti dalla legge, previa valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche e biologiche per gli usi previsti, sia ai nuovi edifici ed installazioni, e comunque per coloro che, alla data di entrata in vigore del R.R. 26/2013, siano sprovvisti di autorizzazione ovvero non abbiano presentato comunicazione ai sensi dell'art. 15 del medesimo Regolamento.
- per il miglioramento ambientale delle attività in essere, incentivando l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale (es. Emas, ISO 14001, ecc) e il ricorso alle migliori tecnologie disponibile (BAT);
- per il contenimento degli impatti in fase di cantiere;
- di maggior dettaglio in merito alla gestione delle acque e dei rifiuti.

In merito a quest'ultimo aspetto SI OSSERVA che tale pianificazione, alla luce delle criticità rilevate, avrebbe inoltre dovuto prevedere già in questa fase:

1. la redazione di uno studio relativo al ciclo delle acque, dall'approvvigionamento allo scarico e/o riuso, per verificare la sostenibilità degli interventi e delle localizzazioni di attività produttive ed individuare azioni di mitigazione e strategie di riuso delle acque con qualità diverse in relazione alle diverse domande, valutando la sostenibilità dell'uso della risorsa acqua nel ciclo produttivo sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo (richiesta portata di approvvigionamento, modalità e quantitativi riutilizzati nel processo), attraverso:

- la massimizzazione del riuso;
- la riduzione del prelievo d'acqua;
- la sostituzione dell'acqua potabile con acqua d'uso e piovana, in ogni contesto possibile;
- la depurazione e trattamento decentrato delle acque di scarico con procedimenti naturali,
- l'uso di cicli decentrati per diminuire non solo la qualità ma anche la quantità delle acque di scarico,-
- l'integrazione dell'approvvigionamento idrico centralizzato con risorse provenienti dai cicli decentrati, tramite l'incentivazione dello scambio,

Detto studio avrebbe permesso inoltre di sintetizzare i seguenti tre temi:

- l'utilizzazione ponderata delle acque, che induce a progettare schemi idrici, realizzare opere idrauliche e riformulare reti acquedottistiche, rivedere bilanci idrici, prevedere il riuso e l'impiego di acque depurate quale risorsa idrica per i diversi utenti dell'area, impedirne gli sprechi;
- la tutela delle acque dall'inquinamento che riguarda la realizzazione di schemi fognari e il funzionamento di impianti di depurazione, il controllo degli scarichi puntuali, la riduzione dell'inquinamento diffuso, il rispetto di obiettivi di qualità dei corpi idrici, l'adozione di azioni di risparmio idrico, la riduzione di perdite e sprechi;
- il trattamento del suolo che consente di ridurre il grado di inquinamento delle acque superficiali, di migliorare la qualità, rendendone compatibile l'immissione nei corsi d'acqua superficiali e nella falda.

Infine avrebbe potuto valutare la possibilità di riusare le acque depurate nonché affinate per renderle idonee alla produzione provenienti dal depuratore dei reflui civili di Manfredonia, in conformità alle disposizioni di cui al R.R. 18 aprile 2012 n.8. e rivalutare il carico idrico del comparto, sia potabile che industriale, e rivedere il dimensionamento delle infrastrutture dedicate e finalizzate

all'approvvigionamento idrico civile ed industriale dello stesso.

2. la redazione di uno studio relativo al ciclo dei rifiuti, al fine di favorire anche la creazione di "zone a ciclo chiuso" in cui gli scarti di un'azienda divengano "materia prima" di un'altra, e per mezzo del quale:

- effettuare scelte localizzative delle attività produttive al fine di raggruppare le aziende in funzione delle tipologie dei cicli produttivi, incentivando lo scambio di materie prime e scambi di calore e acqua;
- quantificare le quantità di rifiuti prodotti suddivisi per tipologia, al fine di attuare filiere di recupero sia in loco che nel territorio e le azioni di gestione alternative allo smaltimento in discarica;
- monitorare le quantità e le tipologie di rifiuti prodotti all'interno dell'area produttiva;
- attuare azioni di formazione ed informazione sulle possibilità tecniche e gestionali di riduzione della produzione di rifiuti alla fonte con la modifica dei processi produttivi aziendali e della gestione degli approvvigionamenti.
- predisporre adeguate aree di pertinenza ad ogni attività insediata per lo stoccaggio temporaneo differenziato dei rifiuti;
- predisporre isole ecologiche per lo stoccaggio e il riuso degli scarti;
- ridurre il livello di pericolosità dei rifiuti prodotti;
- prevedere attività di raccolta e gestione di rifiuti speciali.

A tal proposito detto studio avrebbe potuto mettere in atto le misure di cui al Programma Regionale di riduzione della produzione di rifiuti di cui al PRGRSU.

1.6. Valutazione di incidenza

Descrizione dello stato dei luoghi

Il territorio della Riserva è interamente ricompreso nel SIC "Valloni e steppe pedegarganiche" (cod. IT9110008) nonché nella ZPS "Promontorio del Gargano" caratterizzato, secondo la relativa scheda caratterizzato, secondo la relativa scheda Bioitaly[1], dalla presenza dei seguenti habitat e specie:

[1]
<http://93.63.84.69/ecologia/Documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/natura2000/ppggfg/frfoggia/fr008fg.htm>

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Substrato geologico costituito da calcari del Cretacico e del Giurassico superiore. L'area ricade nella più estesa area di minime precipitazioni dell'Italia peninsulare. Il sito include le are substeppeiche più vaste della Puglia con elevatissima biodiversità e una serie di canyon di origine erosiva che ospitano un ambiente rupestre di elevato interesse naturalistico con rare specie vegetali endemiche e di elevato interesse fitogeografico. Unica stazione peninsulare di *Tetrax tetrax*.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Formazioni di *Euphorbia dendroides* 5%

Versanti calcarei dell'Italia meridionale 20%

Percorsi substeppeici di graminee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*) (*) 40%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi: *Rhinolophus ferrum-equinum*

Uccelli: *Burhinus oedipnemos*; *Tyto alba*; *Alauda arvensis*; *Melanocorypha calandra*; *Neophron percnopterus*; *Pernis apivorus*; *Tetrax tetrax*; *Emberiza cia*; *Athene noctua*; *Monticola solitarius*; *Bubo bubo*; *Sylvia conspicillata*; *Lanius senator*; *Petronia petronia*; *Anthus campestris*; *Buteo rufinus*; *Circaetus gallicus*; *Oenanthe hispanica*; *Coturnix coturnix*; *Calandrella brachydactyla*; *Caprimulgus europaeus*; *Circus cyaneus*; *Circus pygargus*; *Lullula arborea*; *Falco biarmicus*; *Falco naumanni*; *Falco*

peregrinus; Lanius collurio; Circus aeruginosus; Columba livia.

Rettili e anfibi: Testudo hermanni; Bombina variegata; Elaphe quatuorlineata.

Pesci: Alburnus albidus

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

Stipa austroitalica

VULNERABILITÀ:

Le cenosi della zona pedegarganica sono intrinsecamente a bassa fragilità e fortemente minacciate da spietramento con frantumazione meccanica della roccia, aratura per messa a coltura. Pressione venatoria elevata, alto rischio di incendi, sovrapascolo, attività estrattive devastanti; problemi da progetti di sistemazione dei valloni, saltuariamente soggetti a piene stagionali devastanti. Insediamento di zone industriali.

In occasione della redazione del Piano di gestione del SIC "Valloni e steppe pedegarganiche", approvato con D.G.R. 10 febbraio 2010, n. 346, così come anche riportato nel Rapporto ambientale (pp. 57 - 59), è stata effettuata la revisione dell'elenco degli habitat presenti nel Sito. A seguito di tale aggiornamento sono stati aggiunti i seguenti habitat non menzionati nella scheda del SIC:

- Dune mobili embrionali;
- Dune mobili del cordone dunale con presenza di presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche);
- Praterie su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di Orchidee (*Scorzoneratalia villosae*);
- Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*);
- Foreste di *Quercus ilex*;

mentre è da escludere (o per lo meno è stata ritenuta dubbia) la presenza dell'habitat "Formazioni di *Euphorbia dendroides*".

Al Piano di gestione è altresì allegata la Carta degli habitat che "è stata derivata dalla carta della vegetazione reale e delle serie di vegetazione riclassificando le tipologie di fitocenosi vegetali secondo il sistema tipologico degli habitat (Allegato 1 alla Direttiva) descritti nello specifico aggiornamento del Interpretation Manual of European Union Habitat, prodotto dalla Commissione Europea DG Ambiente" (Relazione generale, pp. 95 - 96) le cui informazioni sono contenute nel file "ecocatasto_manfre-donia.shp" visionabile in ambiente GIS. Dall'analisi di tale strato informativo, che riporta tanto la carta degli habitat quanto la carta della vegetazione potenziale, si evince che, negli spazi non interessati dalla realizzazione degli interventi edilizi e delle infrastrutture, persiste, tutt'ora, la presenza dell'habitat prioritario 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" "fisionomicamente costituito da praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari"[2].

[2] <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&id Segnalazione=97>

L'area complessiva di tali superfici, all'interno dell'area oggetto di variante, assomma complessivamente a circa 31,5 ettari. Per maggiore chiarezza espositiva si riporta l'estratto della carta 04 (Carta degli habitat) così come mostrata nel Rapporto ambientale (p. 59).

Sulla base dell'analisi fitosociologica condotta nell'ambito del Piano di gestione, è stata inoltre definita la

vegetazione potenziale rappresentata da “formazioni forestali nelle quali le interrelazioni ecologiche tra le specie componenti raggiungono il massimo grado di complessità conferendo stabilità al sistema” (ibidem, p. 217) che, con particolare riferimento all’area in esame, è riconducibile all’associazione *Cyclamino hederifolii - Querco ilicis*. Nel complesso, i lembi di superfici con presenza di vegetazione naturale interclusi nell’edificato appaiono essere caratterizzati, da un lato, da indici di naturalità ottenuti “dalla valutazione della posizione occupata dalla tipologia nella serie dinamica di pertinenza e prendendo in considerazione la distanza dal climax” (ibidem, p. 219) aventi valore “2” (naturalità bassa, fitocenosi a scarsa naturalità) o “3” “naturalità media (fitocenosi seminaturali)”, dall’altro da un valore di criticità “5” (zone ad alto valore di criticità e rischio di conservazione) così come riportato nella Carta delle criticità in cui sono riportate “le aree del territorio dove si riscontrano le fitocenosi di particolare interesse naturalistico e/o a rischio d’estinzione. Tali fitocenosi spesso, occupano superfici molto ristrette e sono soggette ad un reale rischio di estinzione con la conseguente scomparsa anche delle specie che vi vivono” (ibidem, p. 219).

Gli aspetti relativi alla coerenza del Piano in questione con il Piano di gestione del SIC, conformemente al punto 6.3 dell’Allegato unico alla D.G.R. 304/2006, sono affrontati nel Capitolo 9 “Valutazione di incidenza ambientale” del Rapporto ambientale. Nella nuova Valutazione di incidenza sono state richiamate le valutazioni fatte nello Studio di incidenza richiamato nella Determinazione n. 21/2003 che, si rammenta, aveva espresso parere di incidenza favorevole subordinandolo all’applicazione di numerose e puntuali prescrizioni che di seguito si riportano:

MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ACQUA

- a) redazione immediata di un bilancio idrologico specifico per l’area di Manfredonia che tenga conto dell’attuale situazione di crisi idrica in cui versa la Capitanata;
- b) divieto di emungimento di acque dal sottosuolo;
- c) riutilizzo, sin dove possibile, delle acque di processo e/o di raffreddamento degli impianti che verranno allocati in zona, compreso gli effluenti depurati e affinati;
- d) in caso di manifesta scarsità di acqua da adibire a scopi industriali, analizzare l’eventualità di utilizzo di un dissalatore in grado, altresì, di utilizzare il cascame di calore industriale (se disponibile).
- e) effettuare interventi di mascheramento dell’impianto di depurazione dei reflui industriali con opere di ingegneria naturalistica o, in alternativa, allocare il previsto impianto di depurazione in una zona meno visibile, possibilmente in adiacenza del centro di selezione, stoccaggio e gestione dei rifiuti solidi industriali;
- f) intubazione delle acque meteoriche non trattate (acque di seconda pioggia) e loro convogliamento a valle del depuratore, in modo che possano andare a miscelarsi con le acque depurate favorendone una migliore accettabilità;
- g) monitoraggio continuo del funzionamento del depuratore onde evitare un carico organico insostenibile da parte del recettore finale rappresentato dal T. Candelaro;
- h) ripristino della situazione morfoidrologica originaria della Valle di Mezzanotte, eliminando e mitigando gli interventi antropici messi in atto soprattutto recentemente in destra idraulica della lama (es. frantoio d’inerti, riporti in alveo);
- i) definizione di una fascia di rispetto lungo tutta la sponda in destra idraulica della Valle di Mezzanotte, caratterizzandola con interventi mirati alla tutela dell’esistente o, laddove necessario, di risistemazione paesaggistica;
- l) curare attentamente i deflussi idrici del vallone, evitando che si generino fenomeni erosivi e di trasporto solido (rifiuti) non accettabili in questo sito che conserva ancora scorci di naturalità diffusa;
- m) interventi di risistemazione idraulica a protezione della depressione morfologica trasversale individuata e descritta per l’area DI/46, operando con sistemazione a verde dei versanti e posa in opera di uno strato drenante di fondo, in corrispondenza dei ritombamenti o dei riporti che dovranno necessariamente essere realizzati;

n) salvaguardia del Vallone S. Spiriticchio, della limitrofa depressione circolare (dolina) denominata Pulo di S. Leonardo e necessità di uno studio approfondito di tutta la zona DI/49, finalizzato alla stima della compatibilità di tale sito con i previsti insediamenti produttivi, anche al di là dei limiti e delle soglie dimensionali definiti dalla legislazione vigente.

MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE SUOLO

- a) ripristino geomorfologico e vegetazionale delle aree deturpate con eliminazione dei terreni di riporto e ricostruzione della morfologia sommitale lungo il versante in destra idraulica della Valle di Mezzanotte, laddove più significativo risulta l'impatto;
- b) introduzione di una fascia di rispetto lungo il versante del suddetto vallone con impianto di specie autoctone adeguatamente scelte fra quelle indicate nel successivo paragrafo relativo all'impatto sulla vegetazione;
- c) interventi di ingegneria naturalistica in corrispondenza delle scarpate dei rilevati di terrazzamento, privilegiando l'utilizzo della pietra a vista inframezzata da piante erbacee/arbustive del luogo;
- d) esclusione dell'alveo del vallone S. Spiriticchio nonché della depressione carsica denominata Pulo di S. Leonardo da interventi costruttivi e necessità di un'attenta ed adeguata misura di valutazione preventiva di piani e progetti costruttivi, la cui realizzazione è prevista nell'area DI/49;
- e) attenta gestione del ciclo dei rifiuti solidi, evitando la dispersione degli stessi sul territorio, sia interno che esterno alle aree destinate insediamenti industriali, centralizzando in un'unica sede lo stoccaggio, la selezione e la gestione finale dei rifiuti prodotti.

MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ATMOSFERA

- a) Non concedere autorizzazione all'installazione di impianti industriali e tecnologici caratterizzati da emissioni gassose significative;
- b) Valutare attentamente, nei casi di minore intensità, i modelli di emissione e di diffusione sul centro abitato.

MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE VEGETAZIONE

Preso atto della impossibilità di ricostituire l'habitat irrimediabilmente distrutto a seguito dell'edificazione degli insediamenti industriali e della difficoltà di realizzare dei mascheramenti ricorrendo a quinte arboree poiché non vi sono specie arboree autoctone in grado di raggiungere altezze tali da poter nascondere alla vista gli edifici escludendo, tra l'altro, il ricorso a specie arboree totalmente estranee all'ambiente, nella Determinazione n. 21/2003 si prescriveva di procedere alla ricostituzione della copertura arbustiva nelle zone libere dagli edifici industriali e al rinverdimento delle scarpate dei rilevati artificiali presenti nell'area in oggetto, utilizzando rigorosamente materiale di impianto di provenienza autoctona al fine di evitare problemi di inquinamento genetico, e suggerendo l'impiego di specie quali *Pistacia lentiscus* L., *Pyrus pyraeaster* Burgsd., *Prunus dulcis* (Miller) D.A. Webb e *Olea europea* var. *sylvestris* L., *Rhamnus alaternus* L., *Euphorbia dendroides* L. quasi tutte edibili per la fauna selvatica e quindi in grado di compensare parzialmente la perdita di sostanze pabulari distrutte.

MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE FAUNA

- a) Utilizzo di impianti di illuminazione appropriati;
- b) Evitare ingiustificate dispersioni di luci verso l'alto;
- c) Controllare le cause che producono inquinamento atmosferico: meno particelle sono presenti nell'atmosfera, minore è il fenomeno della diffusione,
- d) Riduzione delle emissioni di rumori intensivi (es. uso di esplosivi nelle cave).

MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE PAESAGGIO E SULLE CONDIZIONI VISUALI E PERCETTIVE

Garantire la qualità degli edifici e del loro contorno attraverso soluzioni architettoniche e naturalistiche appropriate a rendere più gradevole l'inserimento ambientale, percettivo e visivo l'intervento edilizio.

INTERVENTI SUL PROGETTO

Al fine di ridurre l'impatto ambientale vengono proposte le seguenti misure:

- a) Valutazione ex-ante, da un punto di vista ambientale degli insediamenti;
- b) Intervenire su ciascun impianto e struttura progettando interventi in linea con le misure precedentemente esposte;
- c) Ripristino dei luoghi dei luoghi deturpati, laddove possibile, dalla attività antropica.

Nel Rapporto ambientale (pp. 187 - 190) è stata effettuata una ricognizione del "grado di concretizzazione" delle prescrizioni impartite nella Determinazione dirigenziale n. 21/2003 sulla base de "l'analisi documentale, ove possibile, i sopralluoghi e le osservazioni dirette sul campo, soprattutto, nonché l'ascolto degli amministratori di oggi che sono succeduti a quelli di quegli anni". E' stato quindi espresso "un giudizio limitato a dati oggettivi e indiscutibili, non soggettivi, sul grado di attuazione delle misure, proponendo laddove possibile commenti generali su come le misure siano state attuate o disattese nel corso di questi anni". A tal proposito, si rimanda quindi alla relativa tabella che evidenzia per ognuna di queste lo stato di attuazione ("pienamente attuato", "mediamente attuato", "per nulla attuato, o attuato in maniera errata" e "non pertinente, quando la misura non riguarda nello specifico l'area PIP") e le eventuali modalità con cui sono state messe in atto.

Inoltre, a seguito dell'avvio della procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dello Stato italiano è stata stipulata nel giugno 2006 un'apposita convenzione tra il Comune di Manfredonia e la Regione Puglia avente i seguenti obiettivi:

- a) redazione del predetto Piano di Gestione dei SIC e ZPS;
- b) misure di compensazione del danno arrecato, con la individuazione di 500 ettari, di proprietà comunale, da destinare alla rinaturalizzazione e a forme di conduzione compatibili con le finalità della direttiva habitat;
- c) misure di mitigazione per gli interventi realizzati e per quelli ancora da realizzare;
- d) misure contrattuali da stipulare con soggetti privati per l'attuazione delle attività di conservazione.

Ciò premesso, si rileva quanto segue:

1. la predetta Determinazione n. 21/2003 subordinava il parere favorevole di Valutazione di incidenza e di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. all'ottemperanza di numerose prescrizioni in gran parte ribadite nel Piano di gestione approvato (artt. 6, 15 comma 2 lettere a) - l);
2. così come affermato nel Rapporto ambientale diverse delle prescrizioni predette sono "per nulla attuato, o attuato in maniera errata" e, pertanto, la mitigazione degli impatti valutati nella Determinazione dirigenziale n. 21/2003, nonché confermati nel Rapporto ambientale (p. 195), non è chiaro se non vi è stata o è stata attuata in maniera non adeguata;
3. non è data evidenza che gli interventi realizzati nell'area PIP siano stati sottoposti a valutazione d'Incidenza in conformità al DPR 357/97 e smi, come per altro richiamato all'art. 27 del Regolamento del Piano di gestione;
4. l'art. 12 comma 1 lettera a) del Regolamento del Piano di gestione vieta esplicitamente di "trasformare, danneggiare e alterare gli habitat d'interesse comunitario". Così come evidenziato nel Piano di gestione e nel Rapporto ambientale, l'habitat prioritario 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" è presente nelle aree PIP non ancora edificate;
5. l'eventuale edificazione nelle aree in cui è stata rilevata la presenza dell'habitat prioritario 6220 determina un impatto irreversibile costituito sia dalla distruzione dello stesso habitat che dall'impossibilità di avviare dinamiche evolutive verso la vegetazione potenziale descritta nel Piano di gestione;
6. privilegiando il recupero e la riconversione degli edifici in stato di abbandono, in quanto da tempo non

più sede di attività produttive, sarebbe possibile evitare la distruzione delle porzioni di habitat residue e, comunque, il consumo di suolo dando attuazione a quanto prescritto consentendo la possibilità di realizzare corridoi ecologici;

7. con particolare riferimento alle misure di mitigazione sulla componente vegetazionale si sottolinea che “i rilevati prospicienti la strada statale 89, benché ancora fortemente dominanti, sono stati ricoperti da vegetazione spontanea. La natura, da sola, si è in parte riappropriata di quello che le era stato sottratto” (Rapporto ambientale, pp. 184 - 185). A tale riguardo si osserva che nel Rapporto ambientale manca sia l'analisi della flora che della vegetazione nelle zone in cui la ricostituzione della vegetazione pare essere in atto. In assenza di tali informazioni non è scongiurato il rischio che il processo di ricolonizzazione stia avvenendo ad opera di specie invasive (ad esempio nell'immagine di pag. 185 gli esemplari arboreo visibili paiono appartenere alla specie *Robinia pseudoacacia* L. assolutamente estranea al SIC) invece che di specie appartenenti alla flora caratteristica del Sito;

8. per la realizzazione delle operazioni di ricostituzione della copertura vegetale sulle scarpate e negli spazi non interessati dalla edificazione o degli interventi di ingegneria naturalistica dovrebbero essere seguite le indicazioni contenute nelle “Linee guida e criteri per la progettazione delle opere di Ingegneria naturalistica nella Regione Puglia”[3] con particolare riferimento ai criteri di scelta delle specie vegetali. A tal fine dovrebbe essere effettuato un adeguato studio della flora, della vegetazione e del paesaggio vegetale delle aree di intervento, ossia dei tre differenti livelli a cui può essere analizzata la copertura vegetale;

9. le specie arboree utilizzate per il mascheramento degli edifici, così come mostrato dalla documentazione fotografica, appaiono essere totalmente estranee alla flora locale (es. *Melia azedarach* L., *Nerium oleander* L., *Schinus molle* L., *Cercis siliquastrum* L.)

[3] <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=1176>

Conclusivamente si ritiene che le scelte di Piano prospettate, relativamente alle ipotesi di nuova edificazione su aree caratterizzate dalla presenza di habitat prioritari, secondo quanto riportato nella cartografia allegata al vigente Piano di gestione, siano in contrasto con quanto stabilito dal medesimo Piano approvato determinando pertanto incidenze significative sugli habitat ivi presenti. Tale considerazione è aggravata dalla circostanza, precedentemente evidenziata, connessa alla dichiarata mancata o non corretta applicazione delle misure di mitigazione contenute nella D.D. n. 21/2003.

Con esclusivo riferimento alla Valutazione di incidenza, la variante può essere ritenuta ammissibile a condizione di escludere le aree con presenza di habitat prioritari segnalate dal Piano di gestione dando seguito inoltre a tutte le misure di mitigazione impartite, e non ancora attuate, dalla predetta Determinazione dirigenziale, ritenute improcrastinabili a prescindere dall'approvazione della variante in oggetto.

1.7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Nel capitolo 7 si riportano le alternative considerate che hanno portato alla proposta di Piano in oggetto:

- L'opzione “zero”, in assenza di rinnovo del piano
- L'opzione di piano 1 “industriale/commerciale” corrisponde al rinnovo del piano con la variante urbanistica della destinazione d'uso del comparto I3.
- L'opzione di piano 2 “industriale” corrisponde al rinnovo del piano in assenza di variante urbanistica sulla destinazione d'uso del comparto I3.

Relativamente alla scelta di rinnovare il PIP si rimanda a quanto già esposto al precedente paragrafo 1.3 in merito alla probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del Piano (cd. ipotesi “zero”).

Per quanto riguarda la scelta di variare la destinazione urbanistica da industriale a commerciale l'analisi

degli impatti ha tenuto conto di tali scenari, evidenziando che:

- un'attività commerciale sottende "fabbisogni idrici pari o addirittura minori rispetto a quelle industriali. Si pensi alla dotazione idrica di un'attività industriale come la costruzione di manufatti in cemento armato che necessita di circa 800 mc di acqua giornalieri o la lavorazione di carpenterie metalliche che necessita di 600 mc giornalieri, rispetto alle esigenze idriche di un'attività di tipo commerciale, che a seconda della dimensione può considerarsi pari a 4 mc per posto auto. Considerato che nella zona sono previste solo medie strutture di vendita di tipo M2 o M3, con una superficie massima di vendita pari a 2500 mq, la dotazione di parcheggi privati si aggira intorno ai 60 - 70 posti auto, per cui per la struttura di vendita più grande è prevista una dotazione idrica di 240 - 280 mc di acqua giornalieri".
- "un'attività commerciale, porta generalmente ad un maggior traffico indotto, legato ad una fruizione dell'esercizio pubblico di commercio da parte di un'utenza più o meno estesa. ...
- la localizzazione di attività industriali, rispetto a quelle commerciali, determinerebbe, d'altro canto, ricadute ambientali che dipendono sostanzialmente dalla tipologia di attività insediabile. Un'attività di produzione di calcestruzzo, piuttosto che un'attività di lavorazione di carpenterie metalliche, o una tintoria tessile, determinerebbe impatti negativi maggiori in termini di consumo di risorse naturali, di impatto visivo, di potenziale rischio per fenomeni di inquinamento puntuale e/o diffuso rispetto ad una media struttura di vendita"
- "Nella ipotesi di sole attività industriali i rifiuti variano, rappresentando livelli di pericolosità variabili a seconda dell'attività. Differentemente i rifiuti prodotti da attività commerciali sono rappresentati maggiormente da imballaggi e rifiuti assimilabili agli urbani. L'incidenza di tale differenza, se si rapporta all'entità della superficie dedicata al commerciale, di ridotte dimensioni rispetto all'estensione complessiva del Piano, accoppiata con la indeterminatezza delle attività industriali possibilmente insediabili, rende in fin dei conti questa valutazione non rilevante"
- l'opzione 1 determina "la soppressione di un lotto libero per la sua destinazione a parcheggio. Non cambiando la destinazione d'uso del comparto I3 con l'opzione 2, il lotto potrebbe essere interessato dalla localizzazione di nuove attività produttive di tipo industriale con impatti negativi sicuramente maggiori rispetto alla realizzazione dell'area a parcheggio"..

A queste osservazioni di carattere ambientale sono aggiunte anche le seguenti ragioni che hanno indotto l'amministrazione a introdurre la variante al PRG:

A. "diversi operatori economici del settore hanno rappresentato l'interesse a realizzare interventi oltre che di tipo artigianale/industriale anche di tipo commerciale; tali iniziative possono certamente ritenersi un elemento essenziale per dare impulso al rilancio dell'attività economico/produttiva alla ... città che vive attualmente un periodo di stasi e di ristagno occupazionale" (DGC n. 34/2014).

B. durante il periodo di validità del Regolamento Comunale per l'inserimento di medie strutture di vendita (dal 2007 al 2010) ai sensi della L.R. 11/2003 e ss.mm. e ii. e il R.R. 5/2009 il Comune di Manfredonia ha previsto:

- una struttura di vendita M1 per i settori non alimentari nel centro storico;
- un centro commerciale di vicinato di tipo M2 per il settore alimentare e misto nelle zone di espansione residenziale "CA" e "CB";
- n. 5 medie strutture di tipo M2 o M3 per i settori non alimentari nell'ambito extraurbano (Relazione Tecnica generale, d'ora in poi RT, pag. 22).

C. le aree con destinazione urbanistica "D" nel territorio comunale di Manfredonia sono:

- zona asservita al porto industriale (D1PR): zona ASI quasi totalmente edificata e urbanizzata;
- zone destinate ad impianti tecnologici (D2): depuratore, stazioni ENEL, ecc.;
- zone industriali di tipo non inquinanti (D3E): industria lattiero casearia SILAC, DI 46 e DI 49;
- nuclei produttivi artigianali esistenti (D4E): DI32 e PIP;
- insediamenti turistici di tipo balneare esistenti lungo la strada statale delle Saline (D5E);
- insediamenti di tipo industriale artigianale esistenti (insula ex DI 50);
- n. 4 parcheggi per Camions e Container esistenti (D7E).

D. “la tipizzazione e/o la utilizzazione di aree dedicate ad attività commerciale risultano insufficienti o non idonee per essere utilizzate per tale scopo” (RT, pag. 18)

E. oggi “in assenza dello strumento comunale di programmazione per l’insediamento delle medie e grandi strutture di vendita, saranno consentite esclusivamente le attività di tipo industriale e quelle indicate dall’art. 9, comma 1, lettera a, della L.R. 11/2003, come modificata dalla L.R. 5/2008” (RT, pag. 22).

F. nell’area in oggetto è già presente “un’attività commerciale, approvata con Accordo di Programma, per la esposizione e vendita di arredamento e complementi d’arredo, Pacillo Casa Store” (RA, pag. 147).

SI OSSERVA a tal proposito che l’analisi ambientale non tiene conto di ulteriori ipotesi di localizzazione della destinazione commerciale, valutando ad esempio altre aree industriali o edificate nel territorio comunale di Manfredonia.

Inoltre, in merito alla novazione del PIP SI OSSERVA che l’analisi avrebbe potuto considerare anche una proposta di pianificazione differente da quella approvata nel 1999, che tenga conto delle criticità ambientali oggi presenti e dell’attuale livello di conoscenze del territorio. Alla luce dell’analisi SWOT presente a pag. 175 del RA, SI OSSERVA infatti che sarebbe stato possibile considerare ad esempio ipotesi di piano che consentano il recupero dell’edificato esistente (con l’eventuale riassegnazione dei lotti dismessi o convenzionati e non ancora realizzati, ristrutturazione secondo canoni più sostenibili, incentivazione all’adozione di certificazioni ambientali, delocalizzazione o adeguamento a migliori standard ambientali di attività a forte impatto, ecc.) con consumo di suolo minimo e/o ipotesi che consentano l’edificazione dei nuovi lotti esclusivamente in aree selezionate che non presentano caratteri di vulnerabilità /pregio.

Relativamente alle scelte progettuali e gestionali si richiama quanto precedentemente esposto nei paragrafi 1.4 e 1.5.

1.8. Misure relative al monitoraggio e controllo degli impatti

L’art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell’Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale. A tal fine è stato redatto un Piano di Monitoraggio in cui sono proposti:

- un set di indicatori che si intendono utilizzare:
- le competenze per il monitoraggio
- la periodicità delle relazioni e le modalità di diffusione dei dati in esse contenute.

Tuttavia si rileva che gli indicatori proposti, sebbene pertinenti al Piano, non trovano correlazione diretta gli obiettivi e gli impatti prima esposti ed in alcuni casi non permettono un controllo diretto degli effetti del Piano in quanto ad una scala geografica molto più ampia (es. numero specie protette, livello di minaccia specie animali, livello inquinamento macrodescrittori, ecc.).

Infine si fa presente che non sono delineate le eventuali e necessarie azioni da intraprendere in fase attuativa (cd. misure correttive), né sono indicate le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Pur condividendo in linea generale l’impostazione del Piano di monitoraggio, SI OSSERVA che sarebbe opportuno che lo stesso avesse focalizzato in maniera più mirata il controllo degli obiettivi di sostenibilità richiamati precedentemente e degli impatti evidenziati nonché avesse previsto le eventuali azioni da

intraprendere (cd. misure correttive) nel caso di evidenti scostamenti dai target di riferimento.

1.9. Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Conclusioni

In definitiva, rilevato che:

- sussistono ad oggi pesanti criticità ambientali derivanti dalla installazione e dall'operatività delle attività presenti nell'area in oggetto a carico delle componenti acqua, suolo, aria, energia, rifiuti;
- tali criticità sarebbero maggiormente aggravate dalla mancata o non corretta ottemperanza delle prescrizioni impartite in sede di verifica di assoggettabilità alla VIA e di Valutazione d'Incidenza con DD. n. 21/2003 e dalla mancata realizzazione delle infrastrutture/impianti previsti nel progetto valutato ed utili e necessari al contenimento degli impatti imputabili dall'attuazione, come dichiarato dalla stessa amministrazione procedente nel RA a pag. 186 e ss.;
- d'altronde, la realizzazione del depuratore a servizio dell'area PIP, che potrebbe ridurre sensibilmente le criticità a carico delle componenti acqua e suolo, è da ritenersi indifferibile ed urgente e potrebbe essere assicurata a prescindere dall'approvazione del Piano in oggetto;
- il Piano consiste sostanzialmente nella riproposizione da parte dell'Amministrazione procedente della precedente pianificazione datata 1999, senza tenere in giusta considerazione le specificità ambientali e paesaggistiche che oggi ancora permangono né l'odierno assetto pianificatorio sovraordinato nonché l'evoluzione dello stato ambientale dell'area intervenuta medio tempore
- la realizzazione di nuovi lotti, sia artigianali che commerciali, e delle infrastrutture per l'approvvigionamento idrico civile ed industriale, così come proposta, può determinare ulteriori impatti, che vanno a cumularsi sul contesto così delineato, in termini di consumo di risorse (suolo, acqua) e di energia da fonti non rinnovabili, perdita di biodiversità, frammentazione di habitat, inquinamento acustico ed atmosferico, produzione di reflui civili ed industriali e rifiuti;
- le NTA del Piano non contengono adeguate misure tali da prevenire e contenere detti impatti né tengono conto delle suddette prescrizioni impartite;
- nella documentazione non è stata data evidenza dei criteri utilizzati per la verifica di compatibilità ambientale delle attività industriali/ artigianali/commerciali/turistico ricettive realizzate, né sono stati esplicitati i criteri ambientali per la valutazione e la localizzazione delle nuove attività insediabili;
- l'analisi delle alternative effettuata non ha tenuto conto di ulteriori ipotesi di pianificazione alla luce delle considerazioni prima evidenziate;

Ritenuto che:

1. l'Amministrazione comunale debba obbligatoriamente e prioritariamente affrontare le suddette problematiche in via organica e sistematica, assicurando in primo luogo la piena ottemperanza delle prescrizioni di cui alla DD n. 21/2003;
2. la scelta di recuperare un'area ambientalmente compromessa appare astrattamente condivisibile purché:
 - a) sia ponderata attentamente la concreta praticabilità di tale scelta anche per quanto attiene i costi economico-sociali a carico della collettività;
 - b) siano assicurati in via prioritaria e imprescindibile:
 - la piena ottemperanza delle prescrizioni di cui alla DD n. 21/2003;
 - il completamento delle rete fognaria mediante la realizzazione di un sistema depurativo, tale da:
 - garantire la depurazione dei reflui industriali e tutelare suolo e acqua da inquinanti e microinquinanti;
 - consentire il riuso delle acque depurate;
 - limitare il fabbisogno di approvvigionamento idrico non potabile da acque sotterranee o acquedotto;

- l'esclusione dalla pianificazione delle aree con presenza di habitat prioritari segnalate dal Piano di gestione del SIC così come prescritto nella Valutazione d'Incidenza sopra riportata.

c) siano privilegiate iniziative volte alla riconversione e trasformazione degli insediamenti esistenti, con opportune azioni di tutela delle matrici ambientali, di rifunzionalizzazione e di riuso del sistema esistente, con l'introduzione di attività compatibili con il contesto e coerenti con le prescrizioni di cui alla D.D. 21/2003

Tenuto conto inoltre che sulla base delle dichiarazioni di cui a pag. 186 "Attuazione misure di mitigazione" del RA, questo Servizio con nota prot. n. AOO_089/7623 del 29/5/2015 ha avviato il procedimento volto all'accertamento delle "violazioni delle dichiarazioni inerenti all'ottemperanza delle prescrizioni di cui alla D.D. n. 21/2003 e le modifiche progettuali asserite".

In via conclusiva si RITIENE che la proposta di Piano in oggetto potrà effettivamente contribuire a garantire il più elevato livello possibile di protezione dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile anche sotto il profilo della sostenibilità economica, a condizione che la stessa, prima della sua definitiva approvazione, sia riesaminata e ridimensionata in funzione delle criticità e osservazioni di cui al presente parere motivato, che dovranno pertanto essere puntualmente considerate, garantendo in via prioritaria ed imprescindibile le prescrizioni sopra riportate, alle lettere a, b e c, e di cui si dovrà dare evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, ex art. 13 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii unitamente agli esiti della succitata procedura di accertamento.

Tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica della sola Variante al PRG - zona per insediamenti produttivi PIP nel Comune di Manfredonia.

Richiamate integralmente le osservazioni e prescrizioni sopra riportate, SI RAMMENTA quanto segue:

- ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del Decreto, "la VAS costituisce per i piani e programmi" a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto "parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione", e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del Decreto, "il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati di piano.

- secondo quanto previsto dall'art. 15 c. 2 del Decreto, "L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento del Rapporto Ambientale e della Variante, alla luce del parere motivato.

- secondo quanto previsto dall'art. 16 del Decreto, "Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma".

- l'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del Decreto dovrà, nei modi previsti dall'art. 17 del Decreto, rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;

- la dichiarazione di sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stata scelta la Variante, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del Decreto.

- qualsiasi intervento dovrà essere assoggettato alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 120/2003 e della D.G.R. 304/2006;

Tale parere non esclude né esonera l'Autorità procedente e/o i proponenti dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 e s.m.i. e dall'acquisizione della Valutazione d'Incidenza dei singoli progetti; è altresì condizionato alla legittimità delle procedure amministrative messe in atto dalla Autorità procedente.

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- di dichiarare quanto espresso in narrativa parte integrante del presente provvedimento;
- esprimere, ai sensi del art. 12 della L.R. 44/2012 e s.m.i., parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del “Piano Insediamenti Produttivi in variante al PRG” - Autorità procedente: Comune di Manfredonia, con tutte le osservazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di dover precisare che il presente provvedimento:
 - si riferisce esclusivamente alla VAS e alla Valutazione d'incidenza del PIP in oggetto;
 - non esonera l'autorità procedente e/o il proponente dall'acquisizione di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi, comunque denominati, in materia ambientale, con particolare riferimento alla Valutazione d'incidenza dei progetti, alle procedure di VIA e verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- di notificare il presente provvedimento all'Autorità procedente Comune di Manfredonia, a cura dell'Ufficio VAS;
- di trasmettere il presente provvedimento:
 - ai Servizi regionali “Urbanistica” e “Assetto del Territorio”;
 - alla Segreteria della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;
 - all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
 - al Servizio Regionale competente alla pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle

Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale www.regione.puglia.it;

- di pubblicare, il presente provvedimento, redatto in unico originale e costituito da n. ____ fasciate:
- sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente,
<http://ecologia.regione.puglia.it>;
- sulla piattaforma informatizzata, accessibile tramite portale ambientale regionale (all'indirizzo <http://ambiente.regione.puglia.it>, sezione "VAS-Servizi online"), in attuazione degli obblighi di pubblicità stabiliti dall'art. 7.4 del Regolamento regionale n.18/2014.

Il Dirigente del Servizio

Ing. A. Antonicelli
